

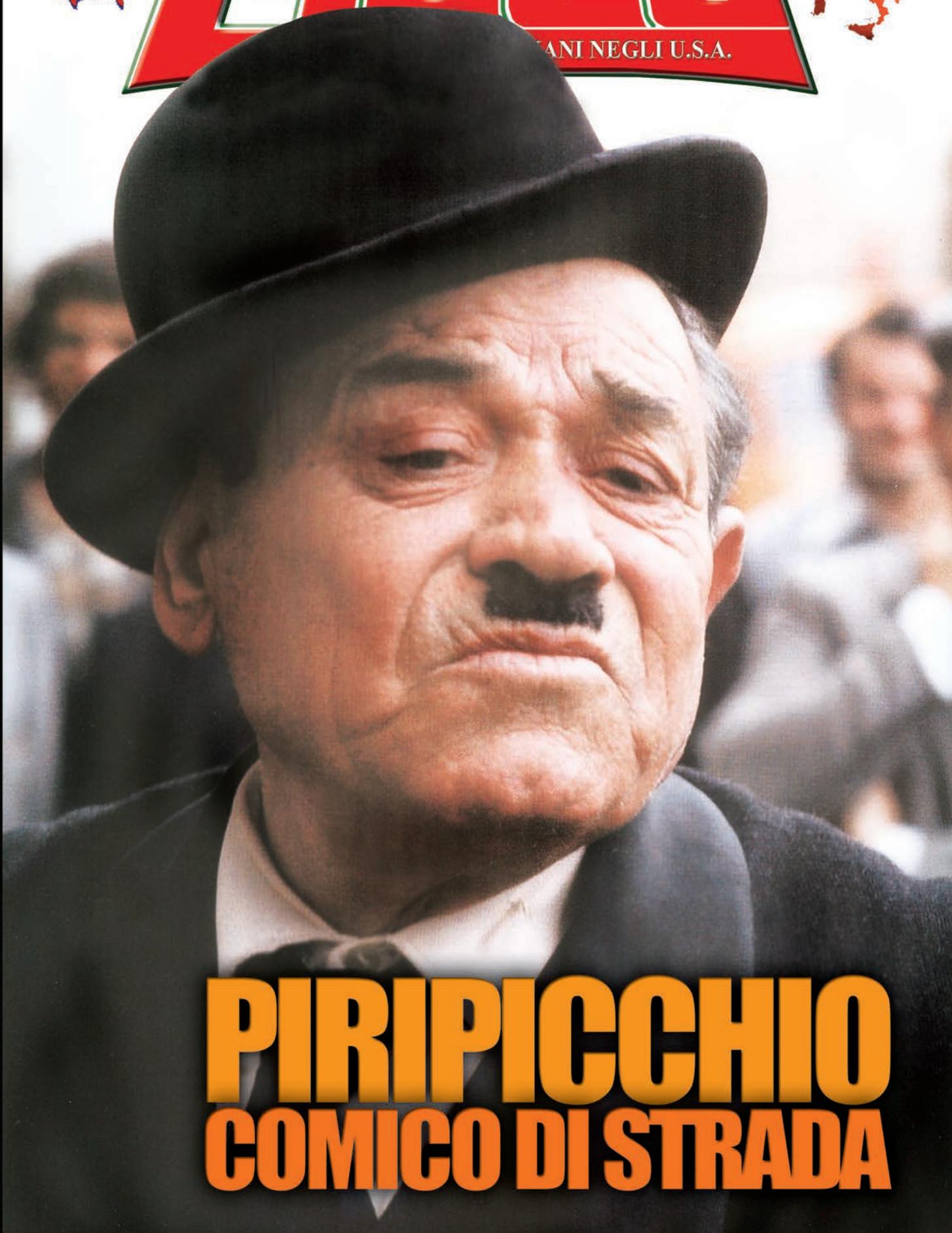
ANNO XXXVI - VOLUME II - No. 37 - MARZO 2009 - (\$4.00) ARTE - CULTURA - ECONOMIA - ENGLISH SECTION - INFORMAZIONE - TRADIZIONI



# L'idea



...ANI NEGLI U.S.A.



# PIRIPICCHIO COMICO DI STRADA



# IDEA GRAPHICS

WHERE IDEAS  
COME TO LIFE

## **CHECK OUT OUR SPECIALS!**

**5000 BUSINESS CARDS - \$225**

**5000 4"x6" POSTCARDS - \$325**

**1000 BROCHURES / MENUS - \$500**

**100 POSTERS - \$300**

**Prices include full color design, 2 Sides,  
Printing, Shipping & Handling**

**CONTACT US FOR MORE INFORMATION INCLUDING  
ADDITIONAL PRODUCTS NOT LISTED HERE**

phone: 347-678-9939  
email: [IDEAGRAPHICSLLC@aol.com](mailto:IDEAGRAPHICSLLC@aol.com)

# L'EVENTO A ROMA DEI "GIOVANI ITALIANI"

di Mary Calvi

La prima "Conferenza dei giovani italiani nel mondo", si è svolta a Roma nel dicembre scorso, presentandosi come un Evento.

È stata la Prima Conferenza che ha riunito, in rappresentanza di ben trentotto Paesi di ogni continente, tutti i giovani connazionali residenti all'estero.

È stata una Conferenza ideata per i giovani, per mettere a confronto le proprie esperienze di vita all'estero e per permettere di creare un contatto con gli altri coetanei che vivono, studiano e lavorano in Italia.

Una Conferenza pensata per ascoltare: per ascoltare le svariate idee, e le proposte per migliorare insieme l'Italia.

I giovani sono una risorsa importante, siamo arrivati in una fase storica in cui il sapere è la forma più preziosa di ricchezza, e l'Italia non può e non deve rassegnarsi di fronte a quella nuova forma di emigrazione che è stata definita giustamente la "fuga dei cervelli".

È veramente una grave dimostrazione di irresponsabilità politica constatare che migliaia di giovani laureati e ricercatori scientifici debbano ogni anno abbandonare l'Italia per proseguire all'estero i loro studi, e poi, dopo questa constatazione, non fare pressoché nulla per invertire la tendenza e far sì che possano mettere il loro sapere al servizio della nostra società e delle nostre imprese.

Sarebbe davvero un bel giorno, quello in cui, Governo e Parlamento, maggioranza e opposizione, dovessero approvare, con i finanziamenti adeguati per le nostre università e i centri di ricerca, un piano per far sì che Made in Italy non sia soltanto per i prodotti gastronomici ma soprattutto per l'eccellenza del sapere, brevetti, tecnologia d'avanguardia.

Investire sui giovani significa anche intensificare gli sforzi per un'effettiva valorizzazione delle nuove generazioni di italiani residenti

all'estero, perché mantengano forte il legame di appartenenza con la propria terra d'origine, con la terra dei loro padri. Quella Terra dalla quale migliaia e migliaia di italiani "normali", pieni di speranza e di illusioni, partirono alla ricerca di una vita migliore, di un futuro più dignitoso per loro stessi e per i propri figli, senza mezzi e senza conoscere la lingua, senza la propria famiglia, affrontando e superando difficoltà di ogni genere. Ed è stato grazie all'impegno di tanti emigrati uomini e donne di successo che si è diffusa nel mondo la cultura italiana e si sono affermati importanti aspetti del nostro vivere quotidiano.

La generazione di giovani emigrati rappresenta un riepilogo felice tra una piena italianità culturale e linguistica ed il senso di appartenenza al Paese nel quale si è cresciuti e formati.

Questa Conferenza è stata un'occasione per riflettere su cosa vuol significare essere italiani, la distinzione è chiara tra l'amore e il rispetto per le tradizioni di un popolo. Amare la propria Patria significa essere consapevoli di quell'identità, ma occorre essere altrettanto consapevoli che non esiste una nazione superiore ad un'altra, perché solo in questo modo metteremo all'angolo la discriminazione, dando ampio spazio e vita ad una vera integrazione sociale.





FONDATA DAL CIRCOLO CULTURALE MOLA NEL 1974

Published by Idea Graphics LLC

©Copyright 1974-2009 All rights reserved.  
Reproduction without written permission is prohibited.

ISSN 1531-460X

P.O. BOX 230008 BROOKLYN NY 11223  
TEL 718-339-2224

[www.lideamagazine.com](http://www.lideamagazine.com)

[www.lideacops.com](http://www.lideacops.com)

e-mail: [idea1000@aol.com](mailto:idea1000@aol.com)

Leonardo Campanile EDITOR-IN-CHIEF  
Tiziano Thomas Dossena EDITORIAL DIRECTOR  
Maria Campanile MANAGING DIRECTOR  
Marino Marangelli ITALY EXECUTIVE DIRECTOR  
Dominic Campanile ENGLISH DIRECTOR  
Giuseppe Granieri ART DIRECTOR  
Silvana Mangione P. R. DIRECTOR  
Domenick Napoletano LEGAL ADVISOR

**STAFF WRITERS**

LindAnn Lo Schiavo - Natale Rotondi  
Pietro F. Rotondi - Rosamaria Mancini  
Giuseppe Cafaro - Gioacchino Di Giorgio  
Giulia Poli Disanto - Isabella Rossiello  
Samantha Dossena - Teresa Maria Russo  
Amalia Anzalone - Patrizia Di Franco  
Danila De Palma - Antonio Degl'Innocenti  
Mary Calvi - Nicola Lucarelli

**PHOTOGRAPHY**

Vito Catalano- Corrado Corradi- Sal Mazza  
Roberto Sausa - Ignazio Rosselli  
Foto Rapid di V.M. Martinelli (Mola di Bari)

**GRAPHIC DESIGN & ADVERTISING**  
IDEA GRAPHICS LLC Design & Advertising  
GRANIERI.IT - ADV & MULTIMEDIA

**COMPUTER LAYOUT**  
Dominic Campanile

**COMPUTER TECHNICIANS**  
Frank Russo - Nicholas Campanile

**CONTRIBUTORS**

Nicola Santoro - Enzo Ranieri - Gaetano Pini

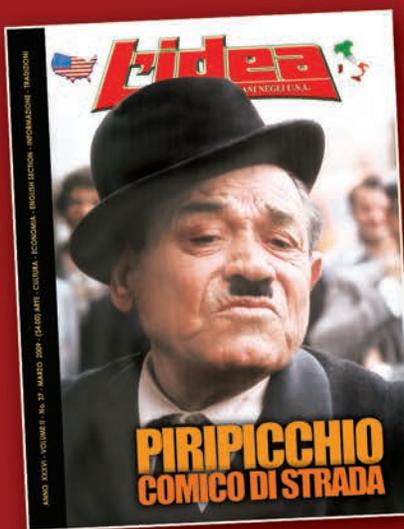
Articoli e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono. Le opinioni espresse dagli autori non impegnano ne' la Redazione ne' l'organizzazione dell'IDEA.

L'idea Magazine e' l'organo ufficiale del Circolo Culturale di Mola Inc.

We the directors, are deeply grateful for the support given to this issue by the advertisers and sincerely hope our readers will patronize them.

Consegnato alla stampa il 28 Febbraio 2009

**ABBONAMENTI**  
UNA COPIA \$ 4.00 4 NUMERI (1 ANNO) \$16.00  
COPIA ARRETRATA \$8.00  
4 NUMERI (ITALIA) E. 40.00  
4 NUMERI (CANADA) \$ 40.00



In Copertina  
**PIRIPICCHIO**  
Composizione Grafica  
Dominic Campanile

**PIRIPICCHIO  
E L'ULTIMA MOSSA**  
di Tiziano Dossena - Pag. 7  
**MICHELE GENOVESE  
In Arte Piripicchio**  
di Tiziano Dossena - Pag. 10



**"Urban II"  
Al Capolinea**  
di Nicola Lucarelli - Pag. 12



**Internet E La Lirica**  
di Isabella Rossiello - Pag. 18

**E Sogno È Rimasto**  
di Leonardo Campanile - Pag. 14

**C'era Una Volta  
Un Baby Park**  
di Leonardo Campanile - Pag. 16

**Modestini  
Una Vita Per L'Arte  
Tra America E Italia**  
di Antonio Degl'innocenti - Pag. 30



**Caro Fantozzi**  
di Patrizia Di Franco - Pag. 41

**L'IDEA GLOBE - Pag. 47**



**Begins on Page 33**



**Begins on Page 36**



di Leonardo Campanile

# UNA CRISI CHE PUÒ COMPLICARE LE NOSTRE ATTIVITÀ

Chi si aspettava un'inversione di marcia nella nostra crisi economica, ha certamente subito una delusione. Non solo la ripresa economica non c'è stata, ma sembra che la crisi continui il suo percorso, inarrestabile. Il nuovo eletto Presidente Obama, che pur sta tentando di mantenere le promesse fatte nella campagna elettorale, deve comunque scontrarsi con la situazione reale degli Stati Uniti. I miracoli non esistono, perlomeno fuori dalla religione cattolica, serve un lavoro certosino e paziente per recuperare il perso; certamente non basteranno i fondi che il Governo ha stanziato per aiutare le grosse imprese, serviranno altri ritocchi. Secondo me, bisogna estirpare alla radice il male, dettando e imponendo ai grossi Manager il modo di gestire i proventi delle ditte, evitando gli "sprechi" inutili e i "bonus" stratosferici.

Naturalmente l'impatto si avverte ed è motivo di preoccupazione per la fascia media della popolazione, che riesce ancora a gestire la situazione al meglio, grazie ai risparmi accumulati negli anni delle "vacche grasse". Che cosa accadrà, però, quando questi si assottiglieranno? Certo, il nostro modo di vivere, da emigranti, ci ha insegnato il sacrificio e quindi potremmo adattarci più velocemente alla situazione, ma gli altri?

La nostra rivista, in collaborazione con il Circolo Culturale di Mola, ha in programma l'attività che io ritengo più importante e maestosa della storia della comunità molese, e forse italiana, degli ultimi cinquanta anni: la messa in scena dell'opera "Doña Flor" di Niccolò van Westerhout, il prossimo ottobre o novembre. Che cosa accadrà? Saremo in grado di realizzare questo "colossal"? La regione Puglia e il Consiglio Regionale Pugliese, hanno stanziato un aiuto economico per la realizzazione, ma non basta se non a coprire le spese di un terzo della manifestazione. Il restante dovrebbe essere il contributo che i business molesi e italiani della zona dovrebbero elargire per l'opera, ma lo vorranno dare? O meglio, saranno in grado di darlo?

Carissimi lettori, queste sono domande alle quali non ho ancora una risposta, anche se, seguendo la mia indole positiva, penso o almeno spero che il tutto possa risolversi nel migliore dei modi, dando a noi emigranti la "palma d'onore", in quanto patrocinatori della diffusione della musica di un nostro compaesano, Niccolò van Westerhout, degno di vedere il suo nome al fianco dei grandi compositori del '800, quali Puccini, Verdi e altri.

Obama e i suoi collaboratori, continueranno a stanziare fondi e dare aiuti all'economia, non è nel loro interesse il "crack" completo, ma serve da parte nostra un aiutino, una collaborazione nel "sprecare" meno, facendo tesoro degli insegnamenti ricevuti dai nostri padri che hanno, nel modo più crudele, conosciuto la via dell'emigrazione, a conseguenza dell'assenza di lavoro nella nostra patria.



## DONAZIONI

P. Daniele \$50, L. La Vopa \$20, D. Mancini (FL) \$20, C. Pesce \$10, J. Balzano (CA) \$15, Figli M. SS Addolorata \$100, S. Giammarusco \$25, F. De Rosa (IL) \$15, F. Calabrese (DE) \$50, N. Lieggi \$20, S. Di Rosa \$15, D. Brunetti (OR) \$10, N. De Monte \$25, D. Di Bari \$25, P. Colonna \$20, S. Talamo \$25, J. Battista \$20, G. Teutonico \$20, R. Aggimonte (FL) \$25, D. Cama \$10, P. Calefato (FL) \$25, N. De Filippis (TN) \$25, V. D'Albis \$20, V. De Santis \$50, L. Baratta \$30, E. Iannacco \$30, F. Barbaro \$40, A. Maurici \$10, G. Perrone \$30, M. Ruggiero \$50, V. Bellisario \$10, P. Martinelli \$10, S. Pinto \$20, F. Riccio \$20, A. Palazzo \$20, M. Tanzi \$25, S. Santoro \$35, L. Di Girolamo \$20, B. Pellegrini \$20, G. Chirico \$20, V. Spada \$20, V. Vellucci \$30, F. Vavallo \$20, V. Cristino \$20, F. Pagone \$50, L. Clemente \$30, F. Russo \$40, F. Ranieri \$20, L. Deliso \$20, A. Valenzano \$25, N. Carmelo \$30, A. Leotta \$25, A. Anzalone \$20, P. Divenere \$25, D. Carmelo \$20, N. Primavera \$10, S. Giammarusco \$25, G. Rizzi \$20, G. Di Emilio \$25, M. Cristino \$50, N. Gassi \$10, M. Caputo \$20, D. Marinelli \$20, L. Sallustio \$20, G. Trombetta \$20, F. Castaldi \$20, G. Gentile \$20, A. Bolognini \$20, G. Buttaro \$100, V. Battista \$25, C. Campanella \$20, G. Cosentino \$20, J. Cardassi (NC) \$50, L. D'Alleva \$20, P. Delre \$25, B. Dituri \$20, D. Guffredo \$10, M. Muzzenga \$30, A. Martinelli \$100, A. Pinto \$30.



**GREAT ATLANTIC  
REALTY GROUP LLC**  
*Associated with The Great Atlantic Group Inc.*

**LET US DO YOUR  
"HOME-WORK"**  
Residential - Commercial - Rentals

**SERVICES PROVIDED**  
Purchases - Buyer's Agents  
Sales - Listing Agents  
Foreclosure Services  
Loan Modifications  
Discount Services  
Development  
Short Sales  
Valuations



**NICHOLAS CAMPANILE**  
CELL: (347) 539-2882

**LOUIS SEGGIO**  
CELL: (917) 642-6231

OFFICE: (718) 370-3076 [www.greatatlanticrealtygroup.com](http://www.greatatlanticrealtygroup.com)  
1911 Richmond Avenue St. 120 Staten Island, NY 10314



**OCTOPUS  
& GARDEN** Inc.  
Gourmet Seafood & Specialties

**Home of the best  
tenderized baby Octopus  
& bite-size Seppia!**

**Come try our delicious  
mediterranean mussels  
on the half shell!**

**wholesale - retail**

**Tel: (718) 946-9221 Fax: (718) 946-3099**

**86 Avenue U (corner of W. 10 & Ave. U)  
Brooklyn, New York 11223**

granieri.it - ADV & MULTIMEDIA



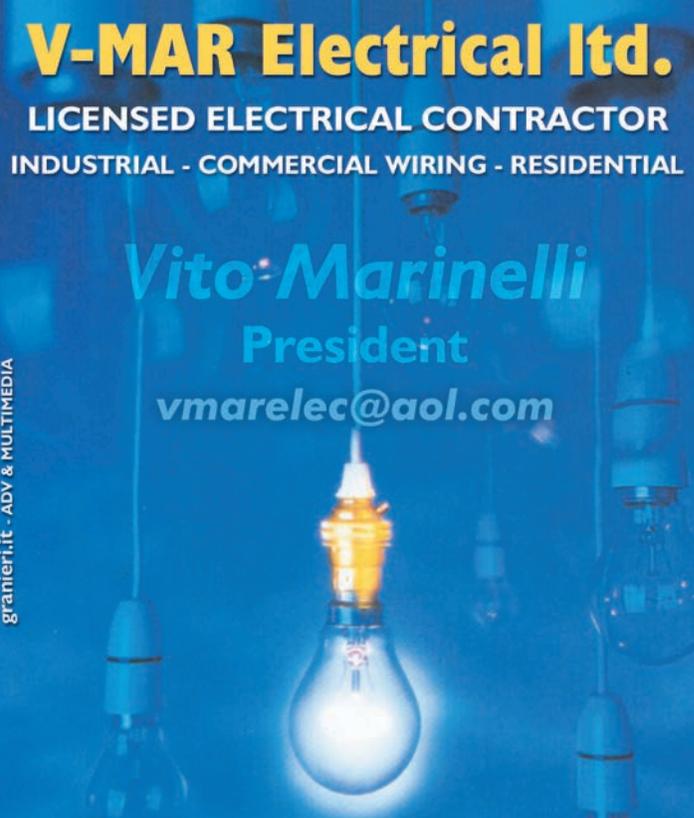
**Mondial Tile inc.**  
*Sandro Campanile*

**6501 14 th Avenue ( corner 65 st. )  
Brooklyn, NY 11219 Tel. 718 - 232 - 0800**

**IMPORTERS & DISTRIBUTORS OF  
EXCLUSIVE CERAMIC, MOSAIC TILES,  
ITALIAN TERRACOTTA, GRANITE & MARBLE,  
COUNTERTOPS FOR KITCHENS AND BATHS,  
INVENTORY IN STOCK**

**V-MAR Electrical Ltd.**  
LICENSED ELECTRICAL CONTRACTOR  
INDUSTRIAL - COMMERCIAL WIRING - RESIDENTIAL

**Vito Marinelli**  
President  
[vmarelec@aol.com](mailto:vmarelec@aol.com)



**408 Grand St. Brooklyn, NY 11211**  
Tel. 718-782-9700 718-782-9055 Fax 718-384-9078

granieri.it - ADV & MULTIMEDIA

# PIRIPICCHIO E L'ULTIMA MOSSA

**L'ultima mossa. Omaggio a Piripicchio di Angelo Saponara**  
**Testi a cura di Lino Angiuli    Note introduttive di Lino Banfi e Michele Mirabella**  
**Casa Editrice GELSOROSSO    www.gelsorosso.it    ISBN 88.89735.05.8**

di Tiziano T. Dossena

“L'ultima mossa” è un omaggio ad un comico pugliese che scelse l'esibizione di strada a quella del teatro e riuscì con questa sua decisione a lasciare un segno indelebile sia nella storia dello spettacolo italiano sia sul pubblico che ebbe la fortuna di “gustarselo” nelle varie feste patronali della Puglia e della Basilicata: Michele Genovese, in arte Piripicchio.

Il libro si articola in cinque sezioni e quattro introduzioni. Le introduzioni sono del presidente della Provincia di Bari, dei sindaci di Bari, Barletta e Bitonto, di Michele Mirabella e del nostro caro amico, l'attore Lino Banfi.

Il volume presenta nella prima sezione, a titolo “Tre chiavi di lettura”, tre visioni di questo ‘giullare’ del dopoguerra che si differenziano a volte anche profondamente ma che hanno una valida e bilanciata complementarità nel presentare l'immagine di questo commediante nostrano. Questi saggi



sono indispensabili per comprendere la duttilità del personaggio e la sua rilevanza nell'ambito della commedia italiana in generale e de I Mezzogiorno in particolare. Chi non avesse avuto l'opportunità di rimirare le sue esibizioni non può certo comprendere, senza l'aiuto di questi articoli, il perché questo Piripicchio in particolare meriti tanta attenzione. Il primo saggio, "Recitare il sonno" di Vito Maurogiovanni, è una reminiscenza di un incontro con Genovese, alla fine del quale l'autore si rende conto che questo



Piripicchio viveva seguendo degli standard tutti particolari ed il successo mancato nell'ambito del teatro o del cinema era probabilmente legato ad una scelta personale. Piripicchio, cioè Genovese, necessitava del contatto diretto con il pubblico, un contatto che gli portava grande soddisfazione, anche se certamente non grandi gratificazioni a livello finanziario. Questa sua apparente preferenza lo differenzia dall'altro grande commediante meridionale, Totò, che preferì la via del teatro e poi del cinema per portare il suo messaggio di comicità. Che poi anche le esperienze cinematografiche del

grande comico partenopeo siano state limitanti e limitate è un discorso a sé, che richiederebbe un'accurata analisi e valutazione sia di queste scelte sia dell'universo dello spettacolo italiano di allora.

Del resto, sia nei saggi citati sia negli articoli commemorativi, Piripicchio viene definito come un'impressione, una parodia a metà strada tra Totò e Charlot. Del personaggio napoletano possedeva le espressioni facciali, il fischio, le allusioni, lo scherno della posizione sociale, la mossa impudica, mentre della maschera di Charlie Chaplin annoverava la camminata, il bastone, l'elasticità che gli permetteva i finti capitomboli. Di ambedue aveva il frac ed il cappello a bombetta, simboli di una nobiltà decaduta e immiserita ma ancora fiera e dignitosa.

Il secondo saggio, "Vita minuscola/grande rappresentazione" di Egidio Pani, è una breve ma qualificata storia della comicità di strada della nostra penisola, seguita da una caratterizzazione di Piripicchio, con un suo inserimento nell'ambito di tale storiografia.

"Un trickster in Puglia?" completa la sezione "Tre chiavi di lettura" con un'ampia disquisizione sul comico e sul suo caratteristico, anche se



certamente non originale, humour. Questo saggio è forse il più esaustivo sul personaggio pugliese, anche se il linguaggio oltremodo accademico potrebbe riuscire un pochettino ostico al lettore medio. Le informazioni più interessanti su Piripicchio, devo confessare che le ho trovate in questa dissertazione, che ha presentato non solo l'immagine del comico, ma la ragione della sua esistenza come artista e ciò che lo ha distinto dagli altri Piripicchio passati ed odierni, personaggi che continuano la tradizione del 'giullare di strada' e che sono interessanti anche e proprio per la loro estraneità al loro ambiente, che permette al pubblico una fuga dalla 'normalità del quotidiano'.

Le tre sezioni che seguono, "Una faccia cento maschere", "Ed ecco a voi..." e "Al vostro buon cuore" sono prive di commenti e s'incentrano invece sulla maschera di Piripicchio/Genovese come vista dall'obiettivo del fotografo Angelo Saponara, autore del libro. Sono fotografie magnifiche, che catturano non solo le varie espressioni facciali e le movenze del comico, ma anche le reazioni del pubblico, presentandoci immagini che parlano da sé e affascinano con i loro tagli particolari e la loro rappresentazione di un'epoca tanto vicina ed allo stesso tempo già così lontana.

L'ultima sezione comprende molti articoli brevi ma colmi di emozioni e commenti mirati al nostro Piripicchio. Sono coinvolgenti e rilevanti esposizioni che completano l'opera d'illustrazione di Piripicchio, il comico di strada che non sarà mai dimenticato.



CHARLIE CHAPLIN

# MICHELE GENOVESE IN ARTE "PIRIPICCHIO" ...

## IL NOSTRANO CHARLOT DI PUGLIA

di Tiziano T. Dossena



**Piripicchio mentre si esibisce in piazza.**

La comica italiana si è sempre distinta da quella di altri paesi per una sua impronta particolare che si fonda sui giochi di parole, sull'ambivalenza delle situazioni, sulla mimica, che a volte può anche raggiungere il limite dell'offensivo ma che sempre riesce a far divertire. Indubbiamente, ci sono stati comici italiani che hanno lasciato un segno indelebile nella loro epoca, ma che possono essere stati dimenticati perché il senso della comicità è cambiato e rivederli nelle loro vignette, risentire le loro battute o rileggere i loro testi può anche non ricreare quella magia che determinò il successo nel periodo in cui il comico operava. Abituati come siamo negli ultimi anni a giudicare la comicità di un individuo attraverso il filtro del cinema o della TV, è difficile giudicare la vena comica di un soggetto come Michele Genovese, che di cinema non ebbe alcuna esperienza e che della televisione se ne servì negli ultimi anni di vita ed esclusivamente con apparizioni nelle trasmissioni locali, e forse solamente per ovviare alla precarietà della salute fisica e della situazione finanziaria.

Il Piripicchio che le persone incontravano e ammiravano nelle sagre patronali della Puglia del dopoguerra, e che s'identifica con Michele Genovese più che con altri commedianti, era un'interpretazione popolare, adattata al pubblico che frequentava tali feste, di concetti già ampiamente presentati al largo pubblico da altri più noti personaggi dello spettacolo, quali Totò e Charlie Chaplin, ma rielaborati da Genovese per renderli appetibili anche ai più giovani e agli anziani, che molto spesso non afferravano

appieno la comicità di certi giochi di parole o l'allusione ai politici ed eventi contemporanei. Questa sua semplificazione di concezioni già per sé semplici potrebbe apparire come un riflesso d'incapacità da parte del comico pugliese di riprodurre fedelmente le gag, le battute, le condizioni create da altri istrioni. In realtà, Genovese, anzi Piripicchio, riuscì a far nascere da queste apparenti imitazioni un nuovo personaggio, che faceva ridere con la battuta dialettale, che dopo tutto non era neanche tanto umoristica quanto buffa, così come i ritornelli dei bambini della conta al "nascondino", oppure con la "mossa", che doveva essere impudica, ma lo era solo in riferimento alla percezione moralista del tempo, quando un bikini o una parola sconcia potevano scandalizzare buona parte della popolazione, e quando il primo seno apparso per una frazione di secondo nella scena di un film, faceva parlare di più della scalata dell'Everest.

Piripicchio era, quindi, il classico prodotto del suo tempo, con le sue pecche e i suoi pregi, e certamente nel contesto della società odierna potrebbe anche essere difficile comprendere appieno l'effetto umoristico di certe "trovate" che caratterizzavano i suoi spettacoli. Come avviene molto spesso, sia nell'arte sia nello spettacolo, la validità di un artista è legata intimamente al suo tempo, e se si volesse estrapolare da questo, gli si farebbe certamente uno sfavore. Ciononostante, certi artisti sono riusciti a oltrepassare questa quasi invalicabile barriera, mantenendo una validità anche nell'ottica d'oggi, ma il loro impatto creativo è indubbiamente più apprezzabile quando collocati nell'ambito della propria epoca.

Ecco perché anche l'arte "povera" di Piripicchio, quel suo saper strappare il sorriso dalle comari e dai vecchietti e le risate dai bambini, si rivela non tanto povera quando giudicata nel suo contesto, sia geografico sia d'epoca, anzi assume un'importanza quasi di novella maschera pugliese, senza luogo fisso o campanile al quale far riferimento e senza alcune delle caratteristiche tradizionali che distinguono le altre maschere regionali, ma con l'evidenziamento dell'aspetto fisico (la bombetta, il frac, il bastone di canna, i baffetti alla Hitler) che lo rendeva sempre riconoscibile alla massa, alla stessa stregua di un Pantalone o un Arlecchino. Si dilettava a far la parte del buffone di corte, dove invece dei cortigiani troviamo il popolino che lui tanto amava e che godeva della sua presenza più che delle sue battute, o quella di moderno menestrello, le cui canzoni erano richieste dal pubblico proprio come le canzoni di "Un disco per l'estate" erano allora gettonate nei juke-box. Una moneta, a volte una generosa banconota, e via che Piripicchio partiva con il suo "Oh zighibè...zighibù".

Piripicchio era dunque uno dei punti di riferimento, direi quasi essenziale, di questo palco naturale che sono le sagre popolari, e la sua presenza confermava la buona riuscita della festa, portando con sé quella finta spensieratezza che riusciva a convertire anche i più musoni all'allegria, con naturalezza, proprio come un alito di vento tiepido e un raggio di sole fanno sperare immancabilmente nell'arrivo della primavera.

Lo scopo della sua esistenza era di far divertire i propri conterranei e Michele Genovese, figlio della terra di Puglia, fece proprio questo, fino all'ultimo, senza rimpianti e senza pretese. Grazie, Piripicchio.



**Giuliett** **BEAUTY SUPPLY**  
**452 Broad Avenue . Leonia, N.J. 07605**  
 Frank Desantis Telephone (201) 947-8630

# “URBAN II” AL CAPOLINEA

di Nicola Lucarelli

22.225.397 di euro. È l'importo complessivo del finanziamento, ottenuto dalla Comunità Europea, quando nel Novembre 2001 adottò il Piano Urban 2 relativo a Mola, a fronte della disastrosa situazione socio-economica, presentata dagli allora amministratori. Le premesse erano certamente buone e il Consiglio comunale approvò all'unanimità il programma.

Oggi, a distanza di poco più di sette anni, la pubblica Amministrazione ha interamente speso quei fondi. Queste le opere pubbliche finanziate: circa 385.000 euro per la sistemazione dei giardini di piazza degli Eroi (S. Domenico), poco più di 443.000 per il completamento dei Giardini Don Pedro, poco più di 697.000 per la ristrutturazione del Campo Sportivo “Caduti di Superga”, 36.000 per il recupero del ponte di Cala delle alghe, quasi 288.000 per i parcheggi a Cozze, 159.000 per il recupero di spazi verdi, 585.000 per il recupero del Palazzo ex Marittimo in via Di Vagno, 1.560.000 per la conservazione dell'ex Convento di S. Chiara, 1.028.000 per il recupero funzionale dell'ex Palazzo Municipale, 410.000 per il canile municipale a Brenca, 1.196.000 per il 1° lotto dei lavori sul Fronte mare sud (da Portecchia alla Capitaneria di porto).

Poi ci sono gli interventi a sostegno dell'imprenditorialità e qui i finanziamenti variano da 1.000 a 231.000 euro. Con questi sono stati realizzati o ristrutturati una quindicina di bed & breakfast, alcuni di poche camere, altri più ampi, attività artigianali e commerciali, ristoranti, pizzerie, bar, ecc...Poi c'è il capitolo della promozione del turismo, della cultura e del sociale: 595.000 euro per l'Estate Molese dal 2001 al 2008, 60.000 per il Teatro Comunale, 384.000 per borse di studio, 579.000 per l'integrazione degli emarginati, 631.000 per il sostegno alla tecnologia nella pubblica amministrazione, 137.000 per la realizzazione del sito del Comune e “dulcis in fundo” quasi 1.500.000 per la comunicazione e la pubblicità..

Mi scuso per l'elencazione, sia pure incompleta ed approssimativa, di tante cifre, ma serviva a dare l'idea al lettore come e dove sono stati investiti i 22 milioni.

Va chiarito che se Mola, unico piccolo paese, è riuscito ad entrare nel Piano Urban 2, che vede la presenza di città come Torino, Pescara, Milano, Genova, Caserta, il merito va ascritto esclusivamente all'arch. Nico Berlen, nel 2001 Assessore ed oggi Sindaco. A differenza di tutti i suoi predecessori, ha la capacità unica di reperire finanziamenti ovunque, tant'è che in questi

anni è riuscito a recuperare anche sostanziosi contributi dalla Regione, dallo Stato e dalla Provincia.

Non per essere critici ad ogni costo, ma per dare un'informazione corretta, va detto che insieme con gli indiscutibili meriti, a lui, però, si addebitano responsabilità e rilievi sulle scelte operate nella destinazione dei finanziamenti, sia pubblici che privati. In molti si pongono tanti interrogativi. Ad esempio, perché non è stato finanziato primariamente e in toto il tanto pubblicizzato progetto Bohigas, pagato all'architetto ben 400.000 euro? Perché non è stato restaurato lo storico Palazzo Roberti-Alberotanza, preferendogli un palazzotto anonimo come l'ex Marittimo? Perché non si è intervenuto sulla viabilità cittadina, davvero disastrosa? Perché non si è completato il canile con la progettata area



destinata a verde pubblico e giardini? Perché negli interventi a favore dell'imprenditoria privata si è preferito il sistema della contribuzione a pioggia, invece del finanziamento di imprese capaci di creare sicuramente occupazione?

Dopo sette anni, la popolazione molese non avverte quello sviluppo socio-economico, tanto decantato in ogni dove dalla pubblica Amministrazione. Forse sono state create attese superiori alla realtà, che oggi rischiano di trasformarsi in delusione. Qualcuno spera nei lavori in corso per la ristrutturazione del lungomare, che certo renderanno più attraente quella parte di Mola; ma quanto incideranno sull'auspicato sviluppo turistico ed economico? Nessuno oggi può dirlo, nemmeno guardando all'interno di una sfera magica. Berlen continua ad affermare che "il progetto continua", ma serviranno circa 10 milioni di euro per completarlo e con l'aria di crisi che tira e con i tagli imposti dalla Finanziaria triennale di Tremonti, in molti temono che il faraonico Progetto Bohigas partorisca solo il topolino del 1° lotto. Anche perché fra poco più di un anno scadono i mandati di Berlen al Comune e di Vendola alla Regione. Sono certi della rielezione? E se eventuali successori dovessero avere idee diverse?

Su questi interrogativi, che solo il tempo potrà sciogliere, si gioca il futuro sviluppo di Mola, sia in termini economici che occupazionali.

Infine, c'è un aspetto che non va sottovalutato. Se la prospettiva è lo sviluppo turistico, perché in questi anni non sono stati adottati interventi miranti a preparare la popolazione ed il paese in questa ottica, limitandosi, invece, a soddisfare il turismo "mordi e fuggi" delle sagre e dell'effimero, che

certo non porta benefici all'intero tessuto economico cittadino? Avremo un bel lungomare. Bene! Ma come riusciremo ad attrarre e far soggiornare il turista, se le strade sono dissestate, se la segnaletica è obsoleta, se non ci sono adeguati parcheggi e vigili urbani, se la raccolta differenziata non arriva neppure al 20%, se non c'è un ufficio di informazione turistica, se i pochi beni culturali sono chiusi, se la ricettività è limitata e costosa, se si consente di imbrattare impunemente edifici pubblici e privati, se non si crea la mentalità dell'accoglienza, se non si investe su serie e coordinate attività promozionali.

La politica della lungimiranza non è mai stata la caratteristica essenziale dei nostri amministratori, passati e presenti. Purtroppo.



**Villa San Domenico**

*...nel cuore di Mola  
per sentirti a casa...*



**Le CASE di SOTTOVENTO**  
**bed and breakfast**  
**c a s e v a c a n z a**

C. so G. Di Vagno 63-69  
70042 Mola di Bari (Italy)  
tel +39 080 4741886  
ab. +39 080 4733201  
cell +39 348 3392225

[www.lecasedisottovento.it](http://www.lecasedisottovento.it)  
[info@lecasedisottovento.it](mailto:info@lecasedisottovento.it)



# E SOGNO È RIMASTO...

di **Leonardo Campanile**

Ritengo necessario complementare le notizie che il Direttore di "Città Nostra", Nicola Lucarelli, rivista edita a Mola Di Bari, ha voluto far conoscere agli emigrati molesi nell'America settentrionale, esprimendo un mio modesto parere sul progetto e su quello che mi aspettavo. Un articolo, quello scritto da Lucarelli, con tante cifre che, se anche approssimative, non penso discostino molto dalla realtà.

Oltre 22 milioni di Euro, questo l'ammontare destinato dalla Comunità Europea a Mola Di Bari nel 2001. Son tanti, tantissimi, una manna del cielo scesa come un miracolo sulla nostra cittadina. Quando, circa sette anni fa, venni a conoscenza di quest'enorme aiuto finanziario a Mola, iniziai a sognare. Sognai una Fata Turchina che, con la

sua bacchetta magica, trasformava la nostra città, dandole luce e visibilità internazionale. E sogno è rimasto.

Non vorrei che quest'articolo diventasse un pretesto per accusare qualcuno d'inefficienza: stando a contatto giornalmente con la nostra comunità e la nostra politica, mi rendo conto delle difficoltà cui si va incontro quotidianamente, quando si organizza un progetto, e in tantissime occasioni gli imprevisti accadono con frequenza.

Secondo il mio pensiero, avrei visto l'ammissione di Mola nel giro turistico della Puglia, facendo quindi affluire nel paese i turisti, e non solo i molesi che ritornano in vacanza, quelli non ce li toglie nessuno (la domanda è: fino a quando?). Ma per fare questo, i nostri antichi

palazzi, le nostre stradette e le nostre chiese, necessitavano una ristrutturazione puntigliosa nei minimi dettagli. Questo è avvenuto solo in parte e con molte dimenticanze. Il palazzo Roberti (cento camere), considerato uno dei monumenti più significativi di Mola, non è stato nemmeno sfiorato, a parte due camere al piano terreno, imbiancate e che sono usate per qualche esposizione o riunione. Immaginiamo l'intero palazzo, nel quale ci sono affreschi ormai del tutto deteriorati, adibito a museo della cittadinanza e nell'interno delle grandi camere o nell'atrio, l'organizzazione di convegni. Sarebbe diventato un museo da visitare o un palazzo convegni; di certo si sarebbe prestato alla curiosità dei turisti e sarebbe stato visitato. Peccato!

Leggo dai fondi assegnati che, circa 1,500,000.00 (un milione e cinquecento mila Euro) sono stati usati per la comunicazione e pubblicità; secondo me si è commesso un errore di cifre, altrimenti vorrei capire dove è stata fatta questa pubblicità e cosa è stato comunicato, e a chi, per assorbire una cifra così enorme. Noi della redazione dell'Idea (rivista che ininterrottamente comunica con la comunità molese degli Stati Uniti) non abbiamo ricevuto assolutamente niente, a parte cinque CD iniziali dove si spiega il Piano Urban, e qua parliamo di circa cinque anni fa.

Leggo, e qui mi raccapriccio non poco, che sono stati assegnati 137,000.00 (cento trentasette mila Euro) per la realizzazione del sito Web del comune. Impazzisco. Ho visitato il sito e condivido che ci sono immesse tante funzioni, tra le quali anche un vettore



**Affresco (Palazzo Roberti)**

3D, il che non è cosa comune. Ciò non giustifica nel modo più assoluto la somma, ma forse anche in questo caso ci sarà un errore di cifra.

Ho preso come esempio questi due progetti nel piano URBAN2 perché, essendo nella mia vita professionale non del tutto inesperto nel campo, posso esprimere una valutazione quasi appropriata.

Altro punto a me poco chiaro, e qua chiedo delucidazioni agli esperti, è la motivazione che ha fatto assegnare a ditte private (pizzerie, maglierie, ditte dove appare solo un nome senza specificare l'attività e negozi cittadini) un fondo per far che? Magari rifarsi il locale, aiutatemi a dire, rifarsi la faccia ecco, non certo per creare un posto di lavoro. Ma questo non importa, tanto i "molesi" sono abituati ad espatriare.

Condivido, invece l'aver dato fondi a case rurali e masserie, in modo che fossero trasformati in Bed & Breakfast, almeno loro possono adesso dare un servizio d'alloggio ai turisti, anche se qualche pecca non manca neanche qua. Non posso fare a meno di ricordare un particolare fatto, accaduto il **19 Febbraio del 2007**, giorno storico per Mola Di Bari (ndr. i resti di Niccolò van Westerhout venivano traslati a Mola). Ebbene, noi del comitato chiedemmo che ci fosse concessa una stanza in un Bed & Breakfast per ospitare, per una sola notte, la Signora Anna Argentino di Napoli, colei che ha in realtà individuato la tomba, fino ad allora sconosciuta

del compositore. Ci fu risposto che era un fatto nostro (ndr. del comitato van Westerhout) e quindi uno di noi sborsò di tasca propria l'ammontare necessario per il pernottamento.

Mi domando, ma visto che l'Amministrazione comunale ha dato la possibilità di creare questi Bed & Breakfast, non poteva pretendere che uno di loro donasse una camera? In fondo non ci avrebbe perso nessuno, anzi si sarebbe fatta pubblicità.

Per concludere, vorrei dare "a Cesare quello che è di Cesare" e ringraziare Nico Berlen, allora assessore del Comune, per la sua scaltrezza nell'ottenere tali immensi fondi dall'Europa, consapevole però che una loro utilizzazione più adeguata e diretta alla nostra cultura e storia, sarebbe stata più appropriata.

Mola Di Bari vuole essere una città ospitale, ma non lo riesce a fare. Per gli emigranti che, puntualmente, ritornano ogni anno per le vacanze estive, non cambia molto, ci sono abituati. Nel prossimo futuro, però, sarà necessario cambiare il modo di pensare e stabilire delle priorità, affinché il paese cresca sotto l'aspetto economico e culturale.

Magari sia quest'amministrazione che le future, dovrebbero consultare non solo quelli della loro cerchia, ma soprattutto i cittadini, e perché no anche noi espatriati, visto che non solo abbiamo, con la nostra emigrazione dal paese, dato spazio a chi vi è restato, ma continuiamo, con il nostro assiduo ritorno, a contribuire all'economia dello stesso.



Palazzo Roberti

**FREE ESTIMATES**

**MS Construction Corp.**  
Sebastiano Colella  
Tel. 718-336-4589

**Licensed & Insured**

Specializzati in Costruzioni e Ristrutturazioni Residenziali e Commerciali

ad - highrisersink@aol.com

# C'ERA UNA VOLTA UN BABY PARK

di Leonardo Campanile

Se analizziamo queste due parole inglesi, ci rendiamo conto che questo luogo, denominato “BABY PARK”, altro non può essere che uno spazio all’aperto, ma allo stesso tempo delimitato da una cintura, che a secondo dei casi può essere di siepi o di mattoni. All’interno, questo spazio è dedicato ai bambini, “il nostro futuro”, che si ritrovano per rincorrersi e giocare, gioendo della libertà che i loro genitori concedono loro, perché rassicurati dei pochi pericoli che rischiano.

Alcuni anni fa, in una delle mie visite al paese, ci ho portato mio figlio, che abituato ai grandi e immensi giardini americani, rimase stupito all’entrata di questo piccolo Baby Park ma non impiegò più di tanto ad entrare nella dimensione paesana, e quando si avvicinò ad altri bambini che schiamazzavano gioiosamente, riuscì a comunicare con loro con il linguaggio universale dell’innocenza.

Il Parco dava al paese anche un benessere ecologico, gli alberi che vi crescevano, ossigenavano, anche se modestamente, l’aria inquinata dagli scarichi delle automobili, che come formiche erano parcheggiate tutte intorno. L’odore del mare, non sempre, a qualche metro di distanza, e la brezza serale delle onde, facevano da contorno a quest’oasi di verde fra l’asfalto.

Martino ne andava, giustamente, orgoglioso e come poteva essere diverso, ci viveva in quel Parco, là consumava i suoi poveri pasti ed attraverso quegli alberi riusciva a guardare le stelle che svanivano al sorgere dell’alba. Manteneva l’ordine, tagliando quelle erbe selvatiche che cercavano di germogliare. La sua piccola baracca non aveva certamente i “comfort” di un appartamento con riscaldamento e acqua calda, ma a lui non interessavano. Il Baby Park era diventato per Martino lo scopo di vita, una vita condotta in



LA PICCOLA ABITAZIONE DI MARTINO

tranquillità, senza recare disturbo a nessuno e dedicata al prossimo, ai bambini. Sedici anni sono passati dal giorno che Martino iniziò questa missione volontaria. Sedici anni di lavoro senza mai chiedere nulla, (ricordo al lettore che la proprietà appartiene al Comune di Mola Di Bari) né tantomeno gli è stata “mai” offerta una ricompensa.

La morte del Baby Park era segnata o si sapeva già da alcuni anni, infatti, il progetto URBAN 2 ne aveva decisa la sorte.

Lo stesso progetto, però, non ha deliberato la nuova posizione del Parco, né tantomeno ha preso in considerazione la fine che avrebbe fatto un povero uomo che dentro il Parco ci viveva.

Siamo arrivati all’epilogo del Piano Urban 2 e la necessità di avviare i lavori del lungomare ha fatto il “miracolo” di annullare la lenta burocrazia. Scavatrici e ruspe hanno iniziato la demolizione del litorale nord del paese, com’era previsto dal progetto e senza guardare in faccia nessuno, hanno in breve tempo rimosso l’asfalto, le pietre e i muri di cinta sia del lungomare sia del Baby Park.

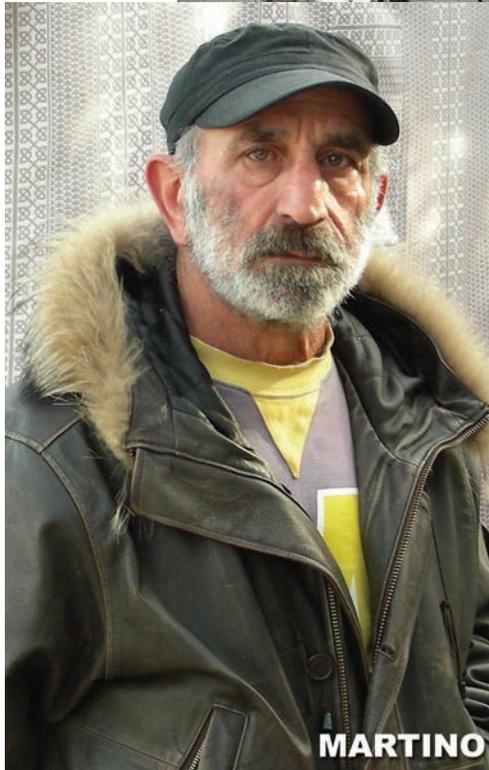
Gli alberi sono caduti sotto i colpi tremendi della ruspa; ma come? con tutti gli ambientalisti in giro, nessuno ha pensato di salvarli? Ma mi sbaglio, perché nel progetto era previsto lo spostamento degli alberi in altro luogo, solo che nessuno se n’è ricordato, ahimè!

Quello che, però, mi ha più sconcertato di tutta questa storia è che le ruspe hanno iniziato il loro distruttivo lavoro dalla parte opposta all’entrata del Baby Park, e quando hanno raggiunto la piccola casupola di Martino, costui, “capatosta di un molese” si è impuntato e non ha permesso alle ruspe di completare questo scempio con l’abbattimento della sua reggia. Chissà cosa sarebbe successo se gli “Attila” nostrani avessero deciso di iniziare dalla parte opposta, forse gli alberi si sarebbero salvati.

Nell’era in cui viviamo, la modernizzazione è necessaria e a volte inevitabile, ma si deve attuarla con discrezione, valutando coscienziosamente i vantaggi, ma senza escludere i danni che provocherebbe



**L’Entrata del Baby Park**



**MARTINO**

all’ambiente ed anche, perché no, ai ricordi storici. Come il denaro non può essere considerato “tutto” nella vita, allo stesso modo i “ricordi” non possono essere cancellati completamente.

Il mio punto di vista, che è quello di un emigrante ansioso e voglioso di ritornare al paese ogni qual volta intravede la possibilità, e da innamorato, come sono, del mio paese, vivo anche di ricordi lasciati tanti anni addietro. Se proprio devo perderli, almeno mi sia concesso di perderli per una giusta causa, anche se in realtà un vero ricordo rimane scolpito nel cuore.

Un giorno mio figlio tornerà a Mola, almeno lo spero, e portando suo figlio sul posto dove lui, bambino, ha giocato, potrà solo dirgli... qua c’era una volta un BABY PARK.



# INTERNET E LA LIRICA

di Isabella Rossiello

Vi state chiedendo che c'entrano le due cose? Un giorno mi arriva una mail da una sconosciuta, dice di essere di Bitonto e m'invita ad uno spettacolo alla **Galleria Bluorg** a Bari; incuriosita, chiedo spiegazioni e decidiamo di incontrarci a Bitonto al **Baguette Baguette**, Lounge Bar.

Tra un tea e un biscottino **Carla Regina** si racconta: mezzo soprano, nata a Bitonto, vive ad Amsterdam, è sposata con un ragazzo indiano, fa tournée in tutto il mondo e parla con entusiasmo di come il suo spettacolo, scritto, diretto e interpretato da lei, ha avuto un successo strepitoso a Los Angeles.

Sto correndo troppo, la sua vita è bellissima, certo con alti e bassi come tutti noi; la sua carriera si racchiude in questo curriculum vita di tutto rispetto:

**Carla Regina** ha incominciato giovanissima lo studio della musica, diplomandosi in pianoforte nel 1992, presso il **Conservatorio "Piccinni" di Bari** e successivamente in Musica da Camera Vocale (1996) e Canto Lirico (1999) presso il prestigioso **Conservatorio "Verdi" di Milano** sotto la guida del mezzosoprano Sonia Turchetta.

Si è perfezionata in Italia (**Acquasparta**) e all'estero (**Mozarteum Salisburgo, Austria**.) Ha partecipato a varie manifestazioni: **Festival Rossini in Wildbad, Germania**; **Schleswig-Holstein Festival, Lubecca, Germania** e ha approfondito l'aspetto recitazione con il **metodo Strasberg (Actor's studio, Roma, 2002)**.



Dopo essere stata **pianista** accompagnatrice e maestro collaboratore (Teatro Comunale di Ferrara, con nomi quali **Carlo Abbado** e **J.E.Gardiner**), debutta come mezzosoprano nell'oratorio **Applausus di Haydn al Festival de Haute Limousin (Francia, 1998)**.

Vince il Premio per la musica contemporanea **Assami 2001** ed il Premio Internazionale per nuovi talenti «**Oscar della Musica**» 2001.

E qui la sua carriera ormai è lanciata, (**Teatro Lirico Sperimentale, Spoleto, 2005**) in Italia e all'estero: **Olanda**, (Grachten festival) **Germania**, (Schleswigs-Holstein Festival), **Inghilterra, Svizzera, Francia, Danimarca, Brasile, Stati Uniti**. Nel 2003, ha debuttato da protagonista nella "**Carmen**" di **Bizet** nei Paesi Bassi, riscuotendo un grande successo di pubblico di critica. Nel marzo 2006, Carla Regina debutta al "**Het Fijnhout**" **Theater di Amsterdam**, Olanda con la piece teatrale "**Music for a while**", che la vede in veste di cantante lirica, jazz, attrice, pianista, autrice dei testi e regista. Vanta dappertutto prestigiose recensioni.

Sono affascinata dalla sua personalità prorompente e passionale, le mie domande soccombono ai suoi racconti di vita, emozioni, speranze, cadute e risalite, incomprensioni famigliari e testardaggine tutta meridionale.

Una frase mi colpisce più delle altre: “**Io sono italiana, (virgola...lo dice davvero!) meridionale**, per me parlano i miei tratti del sud, il colore olivastro della mia pelle, il mio modo di essere, tutto il mio background pugliese e bitontino, mitigato e arricchito dallo stare all'estero, certo ma di cui sono davvero fiera”.

Le chiedo un po' maliziosamente come mai lei non è un personaggio che sta in Tv, intendo quella italiana, “**La Tv italiana** relega la lirica in orari impossibili, è considerata una musica d'élite, ma vedi Isabella, la lirica è nata per il popolo, le arie erano cantate in strada, nei mercati... oggi un biglietto per l'opera costa troppo e la gente normale se ne allontana, peccato... per non parlare di un certo snobismo imperante in questo campo e spesso la poca organizzazione ed il pressapochismo”.

Continua elettrizzata a raccontarmi della sua esperienza a **Los Angeles**, di com'è stata accolta, della professionalità, dall'ultimo elettricista fino al direttore e agli orchestrali, “che nostalgia ho degli States, mi piacerebbe tantissimo cantare a New York per voi che ora mi leggete”.

Chissà? i sogni son desideri...e a volte si avverano! Io lo auguro con tutto il cuore a questa nostra coraggiosa e talentuosa conterranea.

“**L'opera**-continua Carla, entusiasmata dalla nostra chiacchierata- è la **cultura italiana** nel mondo, non c'è solo la Ferrari o il cibo o la moda, ci siamo noi... il bel canto è il nostro patrimonio artistico: in tutto il mondo si canta italiano!”

Ha ragione da vendere Carla, mi racconta delle esitazioni dei suoi genitori nei confronti della musica: tutti i genitori vogliono per i figli un futuro da “posto fisso”...la lirica, la musica spesso è sinonimo d'insicurezza finanziaria e il successo poi...una chimera bramata da tanti.

Mi parla di questo nostro sud delle poche strutture che ospitano eventi musicali, anche se ad essere onesti, sta crescendo il Sud, eccome, e la **Galleria Bluorg** ne è un esempio, uno spazio aperto a nuove ed effervescenti proposte d'arte, l'arte declinata in tutte le sue sfumature, ed è qui che ho visto lo spettacolo di Carla, uno “**one woman show!**” (“**Musica per un attimo**”) scritto diretto e interpretato da lei con musiche che spaziano dalla **lirica** al **jazz**, alla **canzone napoletana**...

Qui in questo spettacolo, ma è riduttivo chiamarlo così, è sciorinata la sua vita, le sensazioni di una donna del sud che ha fatto di un sogno la sua esistenza e soprattutto ce la regala con amore, dedizione, passione, mentre l'ascolti e la guardi, rivedi la tua vita, le tue trepidazioni e ti accorgi che lei è te...

È magica Carla! A fine spettacolo è come aver visto il film della tua vita, anche se il pubblico è eterogeneo e ha delle esperienze diversissime, condivide impressioni che sono di tutti: le emozioni sono internazionali, non hanno barriere, razza, clima, pelle. Il dolore, i rimpianti, le gioie, non hanno dogane e palizzate, appartengono all'umanità, a noi tutti.

Per chi vuole contattare Carla Regina: [www.carlaregina.com](http://www.carlaregina.com)



# Storia Italiana Di Ieri e Di Oggi

di Isabella Rossiello

In Italia, non molto tempo fa, tutti i giornali e i media in generale si sono occupati della diatriba, a tratti anche molto “vivace”, insorta tra gli ex Partigiani e sopravvissuti ad una delle stragi naziste più efferate e purtroppo dimenticate dell’ultima guerra mondiale, e il film: **”Miracolo a Sant’Anna”** di **Spyke Lee**, tratto dal romanzo di James Mc Bride. Il film racconta la storia di un reggimento di soli “Neri”, **“la Brigata Buffalo”**, soldati di colore, all’epoca c’era ancora l’apartheid; il regista è da anni impegnato nell’integrazione e nella lotta dei diritti degli Afroamericani, di cui appunto nel film ricorda il pesante contributo di sangue alla causa della Libertà dal Nazismo.

Io ho trovato il film molto bello, durissimo, certo con qualche concessione ad Hollywood, ma tutto sommato

paradossalmente un film “pacifista” perché mostra come la guerra sia una grandissima, crudele idiozia! E per la prima volta, almeno per me, la storia di un nazista traditore, di cui, è effettivamente negli atti, fu trovato il cadavere a Sant’Anna.

Allora perché tante polemiche? Il regista, per esigenze di copione, ha posto la presenza di partigiani come “scusa” per la **strage a Sant’Anna, 560** persone inermi fucilate senza pietà dai tedeschi in ritirata, radunati davanti alla chiesa e trucidati il **12 agosto 1944, settantadue bambini** con meno di dieci anni, **una neonata**, degli anziani, un prete, **don Lazzari** e donne.

**Sant’Anna di Stazzema**, giustizia (?) dopo 61 anni, ed è questo il vero scandalo, una strage tremenda, dimenticata

per anni. Pensate, tutti gli incartamenti erano a Roma in uno scantinato, con l’armadio rivolto verso la parete, il famoso **“armadio della vergogna !!!”** nel quale i servizi, complice la classe politica, hanno imboscato per sessant’anni oltre **seicento fascicoli**, nei quali erano raccolte le prove degli eccidi nazisti, con i nomi e i cognomi di mandanti ed esecutori. Nessuno farà un solo anno di carcere, avendo i responsabili sopravvissuti superato, tutti, gli 80 anni. Il tribunale militare ha appurato che la strage è stata premeditata a tavolino dalla rabbia furiosa della ritirata nazista e che la presenza dei partigiani era irrilevante, tesi invece proposta nel film e usata dai revisionisti per incolpare delle stragi i Partigiani. I Nazisti, infatti, prevedevano tra l’altro, la pratica indiscriminata dello sterminio di civili in tutte quelle zone



**Isabella Rossiello con Spyke Lee**

che si ritenesse necessario “ripulire” per esigenze militari (nella zona di Sant’Anna sarebbe passata la **Linea Gotica** durante tutto l’inverno 1944-1945).

Sino a qui la cronaca dei fatti e le virulenti polemiche nate attorno al film. Io ho voluto vederci chiaro, ho telefonato all’**A.N.P.I.** e chiesto di parlare con un partigiano. Questo è il resoconto della nostra conversazione:

Il partigiano è **Giorgio Ceredi**, 83 anni, nato il 25 ottobre 1925 a Cesena. Gli chiedo come maturò la sua scelta di diventare partigiano della **Ottava Brigata Garibaldi**, dell’alta Romagna.

*“E’ stato un processo di maturazione prima di tutto, di presa di coscienza sociale e poi inevitabilmente di ribellione al regime fascista imperante, al suo privarmi delle libertà più elementari, il resto è stato quasi...naturale!”*

La mia è una domanda diretta anche se dura: “Ha mai ucciso qualcuno?”

*“Non andavamo sui monti per cinque, sei mesi, al freddo, a patire la fame per raccogliere castagne!”*

La risposta mostra il “pudore” di chi ripudiava intimamente la guerra, ma che si rifiutava di assistere e basta!

“Ha visto il film di Spyke Lee “Miracolo a Sant’Anna?””

*“No e non credo che lo vedrò, ho visto dal vivo troppi orrori”*

Sua moglie, allora sedicenne, gli si stringe al braccio e aggiunge: *“Quanta paura nel non vederlo e sentirlo per mesi e mesi, non sapere se era vivo o morto, quanta angoscia!”*

Domando: “La popolazione vi aiutava?”

*“Molti sì, ci davano da mangiare...”*

Un’altra domanda di stretta attualità:

“C’erano i collaborazionisti?”

*“Eh...la guerra, si sa com’è... c’erano gli infiltrati, gli appartenenti all’**O.V.R.A.** (la polizia segreta fascista), i traditori che se scoperti venivano fucilati... la guerra è selvaggia, non è umana”.*

Gli domando: “Sarebbe stata possibile la Liberazione, senza gli americani?”

*“No, assolutamente no, quando sono arrivati gli alleati, è stato forse il periodo più duro per l’Italia intera, tutti erano sbandati, tutti contro tutti, insicurezza generale e sempre tanta, tanta fame, ma senza gli americani, insomma gli alleati, no, non ce l’avremmo fatta e al proposito voglio raccontare una realtà oggettiva di cui non si parla mai: se gli americani avevano i “Neri” a fare il lavoro sporco, per gli inglesi c’erano i temibili “**Gurkha**” nepalesi con i loro tremendi*

*coltelli ricurvi... a Ravenna, li ho visti in azione contro i tedeschi...”.*

È stanco il signor Ceredi, e non per la sua età, è stanco del fatto che ci siano ancora tante guerre e tanti innocenti che muoiono. Io però chiedo se ha voglia di un’ultima domanda: “Cosa ne pensa delle polemiche sul film **Miracolo a Sant’Anna**?”

*“Ma sai, io penso che in questo periodo di revisionismo storico, forse era il momento sbagliato, ma i film sulla guerra è giusto che si facciano per non dimenticare, mai; devono essere la nostra coscienza del passato e un monito alle generazioni future”.*

Ci salutiamo. È stato un incontro a tratti triste e sconvolgente, ma anche vero e che mi ha insegnato realtà di cui non ero a conoscenza, come i Gurkha, di cui davvero ignoravo l’esistenza. Imparare è sempre utile.



ad-highrisersink@aol.com



# Domenick Napoletano

## Attorney at Law

### *Si Parla Italiano!*

*Per qualsiasi pratica legale, rivolgetevi con fiducia al nostro paesano.*

**Tel: (718) 522-1377 351 Court Street - Brooklyn, N.Y. 11231**



**THE ORIGINAL BARI PORK STORE**

**FROM BROOKLYN NOW IN STATEN ISLAND, TOO !**

158 Avenue U - Brooklyn, NY 11223 - Tel. 718-372-6405

1755 Richmond Rd. - Staten Island, NY 10304

Tel. 718-667-7780 Fax 718-667-7783

PIPE HANGERS & SUPPORTS – CONCRETE ANCHORS  
 EXPANSION JOINTS – SEISMIC BRACING  
 MISCELLANEOUS STEEL FABRICATION  
 PROFESSIONAL ENGINEERING DESIGN & ANALYSIS



**MAROVATO INDUSTRIES, INC.**  
**100 DOBBIN ST.**  
**BROOKLYN, NY 11222**

Tel: (718) 389-0800 Fax: (718) 389-0258  
 Toll-Free (888) 768-6634

www.marovato.com  
 e-mail: mail@marovato.com

Margaret Rotondi - President  
 RoseMarie Rotondi - Vice President  
 Dick Chen, P.E. - General Manager / Professional Engineer  
 Gabriel Xu - Chief Estimator / Engineer

**Certified WBE/DBE/SBE**

**G.D.I.**

**CUSTOM MARBLE & GRANITE**



*il marmo ed il granito più pregiato  
 d'italia solo da Donato Ciaccia !*

**134 Avenue T - Brooklyn, NY 11223**  
**Tel. 718 - 996 -9100 Fax 718 - 996 -9104**

granieri.it - ADV & MULTIMEDIA

**T&L FABRICATORS, Inc.**

\*SPECIALIZING IN PIPE SUPPORTS & STEEL FABRICATION\*



- HANGERS
- EXPANSION JOINTS
- FASTENERS
- PIPES, BEAMS, STRUT & CHANNEL IRON
- ANCHOR BOLTS & CONCRETE ANCHORS

**Owned and Operated by Tony Rotondi**

**120 Dobbin Street - Brooklyn, NY 11222**  
**Tel: (718) 383-2300 Fax: (718) 383-7556**  
**Toll Free: (800) 258-2635**  
**E-mail: TLFabricators@yahoo.com**

**\*\*\*SERVICING THE ELECTRICAL,  
 MECHANICAL & PLUMBING CONTRACTORS\*\*\***

# Tommaso Traetta



Tommaso Traetta nasce a Bitonto il 30 marzo 1727 e comincia la sua carriera musicale formandosi presso una delle più blasonate scuole del XVIII secolo: la Scuola Napoletana. Dopo dieci anni di intenso studio, Traetta lascia il conservatorio con un'ottima preparazione e comincia la sua attività dedicandosi prevalentemente alla composizione di messe, vesperi, litanie per alcuni conventi napoletani.

Il genio compositivo ed artistico di Traetta si spinge ben presto però a confrontarsi con la sfida più importante in campo musicale del suo tempo: la riforma dell'*opera seria*.

L'*opera seria*, tradizione operistica molto in voga nel '700, risentiva parecchio dei dettami della riforma metastasiana del teatro caratterizzata da uno schema rigido, che prevedeva la successione di recitativi secchi intercalati da arie e intermezzi musicali.

Mentre a Napoli Traetta ha modo di farsi apprezzare anche con composizioni di alto rilievo come l'opera seria de *Il Farnace* (1750), è a Roma che il musicista raggiunge una grande notorietà con l'"Ezio".

Traetta si sposta poi a Firenze, Venezia, Milano e Torino.

Il maestro pugliese inizia ora ad assecondare la tendenza "seria" arricchendone i risvolti, "colorando" le rappresentazioni con balletti e cori (numerossimi), veri e propri divertissements all'interno della struttura generale delle opere.

Traetta rivisita alcuni libretti conosciuti come quelli di *Castore e Polluce*, *La Festa di Imeneo*, *Ippolito e Aricia* di Rameau, accostando molti recitativi accompagnati ad arie col da capo a cori e a danze a fine atto. La formula ebbe tanto successo che fu portata sino a Vienna e a San Pietroburgo.

Con la *Sofonisba* (Mannheim, 1762) Traetta raggiunge quella continuità di racconto così sospirata dai letterati riformatori del tempo ma senza rinunciare a tratteggiare i caratteri passionali della protagonista dell'opera. *Ifigenia in Aulide* (Vienna 1763) è un'altra straordinaria prova del compositore, accolta con grande entusiasmo in tutta la penisola italiana durante le sue diverse rappresentazioni.

Nel giugno del 1776 Traetta viene nominato maestro di cappella all'Ospedale degli Incurabili di Venezia per cui compone l'oratorio *Rex Salomon* e molte altre musiche sacre, per poi giungere a San Pietroburgo alla corte della zarina Caterina II come insegnante di canto e maestro di corte.

La sua fama è ormai largamente diffusa ed è proprio in Russia che il musicista scrive l'opera da molti considerata il suo capolavoro, l'*Antigona*, indubbiamente la creazione più completa di Traetta. *Antigona* è un'opera che ha uno sviluppo drammatico ed una concatenazione delle azioni insolita per il suo tempo. Le scene si susseguono con grande libertà,

i recitativi sono intensi, le arie spesso culminano in delicati duetti o su un coro. Il racconto è estremamente fluido e l'orchestra è perennemente presente a sottolineare la tensione drammatica.

L'esperienza russa termina per Traetta nel 1775 anche a causa di una più sempre cagionevole salute. Dopo una permanenza di due anni a Londra, la carriera del compositore bitontino si conclude sui palcoscenici veneziani con l'opera seria *La Disfatta di Dario* ed un'opera eroicomica *Il Cavaliere Errante*. Quest'ultima è un altro capolavoro che si muove sulla stessa linea stilistica delle opere russe, ricco di meravigliose melodie, con un'azione serrata e ben composita.

Traetta muore a Venezia prima di aver compiuto cinquantadue anni.

Qualche anno fa, l'amministrazione comunale di Bitonto ha omaggiato il grande artista bitontino sostituendo il nome dell'antico teatro comunale "Umberto" in "Teatro Traetta."

## Bibliografia essenziale

- Comune di Bitonto, *Teatro Umberto I*, coordinamento editoriale di Nicola Pice, Cooperativa Grafica Italiana, Bari 2005.
- Jörg Riedlbauer, *Tommaso Traetta. Opere*, Palomar, Bari 2008.



Teatro Tommaso Traetta in Bitonto

foto: EBStudio - Bitonto

# BITONTO

## CITTÀ D'ARTE E CULTURA

IL PUNTO Associazione Culturale - Bitonto

A pochi chilometri dal mare, tra i profumi ed i colori dei mandorli, gli ulivi ed i vitigni, la **città di Bitonto** conserva inalterato l'impianto urbanistico medievale ed una razionale ed ordinata divisione della campagna, eredità degli antichi romani. Ogni popolo che l'ha dominata, ha lasciato preziose testimonianze ancor oggi visibili; da non dimenticare lo storico scontro fra Austriaci e Spagnoli che portò al potere i Borboni sul Regno di Napoli, avvenuto alle porte di Bitonto, con l'apparizione della Madonna in difesa della Città.

La città mantiene un aspetto antico e un'impronta tipicamente ottocentesca e del nostro secolo, subito fuori le antiche mure. La campagna circostante, ricca di reperti preistorici, vecchi frantoi, masserie e chiese rurali si presta per interessanti e rilassanti escursioni.

Meta di turisti di tutto il mondo è la **Cattedrale**, eretta nel XII secolo al centro del centro storico seguendo il modello della Basilica di S.Nicola di Bari, conserva una splendida facciata ricca di decorazioni e con un grande rosone centrale ed il fianco destro, intervallato da arcate e da logge.

Oltre alle molte dimore aristocratiche, molte sono le opere ed i rifacimenti seicenteschi.

Altri mirabili edifici

della città sono il rinascimentale **Palazzo Sylos Labini**, la loggia cinquecentesca di **Palazzo Sylos Calò** e il settecentesco **Palazzo Rogadeo**, ora sede della Biblioteca e del Museo Civico. Non da meno, l'ottocentesco **Palazzo Gentile**, oggi sede del Municipio e i meravigliosi edifici di quest'epoca che si affacciano su via Traetta, piazza Marconi e via Caprera. Digni d'attenzione ed interesse sono i conventi e le chiese edificati fuori le mura, con disposizione a raggiera intorno al più antico nucleo abitato: l'antichissima **Abbazia di S. Leone** del XV secolo, lungo la via del mare, d'origine benedettina, che conserva un prezioso coro affrescato e un delizioso chiostro.

Nelle vicinanze, la **Chiesa del Crocifisso** ricca di opere del grande artista bitontino Carlo Rosa.

Molti i luoghi di culto di Bitonto ricchi di storia e di opere artistiche.

Tra I più importanti troviamo il **Convento dei Cappuccini** (XVI sec.), il **Convento del Carmine** (XV sec.), la **Chiesa di S. Maria del Popolo** (1601), la **Chiesa di S. Valentino**, il **Convento di S. Maria della Chinisa**, costruita su modelli medievali e decorata con dipinti fiamminghi ed infine la **Chiesa e il Convento di S. Francesco di Paola**.

Di notevole importanza, perché conosciuta da devoti di tutto il mondo, è la **Basilica dei S.S. Medici Cosma e Damiano**, meta di un ragguardevole flusso del turismo religioso locale.

La Basilica bitontina, dedicata e inaugurata nel marzo del 1973 dopo 15 anni di lavori di edificazione, possiede la reliquia delle braccia dei Santi, custodita in apposito reliquario in argento dorato posto ai piedi dell'altare maggiore.

Ogni anno la città di Bitonto festeggia i SS. Medici per ben due volte. La prima coincide con la solennità liturgica latina del 26 settembre; la seconda festa, definita "esterna", cade la terza domenica di ottobre, fissata in quella data con decreto di Curia vescovile del 1733 per consentire alla popolazione rurale di portare a termine le attività legate alla campagna vinicola. La festa esterna è basata sull'evento della processione, la tradizionale "intorciata" con le sue forme di "culto diretto" ed il caratteristico incedere dei fedeli, provvisti di grossi ceri, a piedi nudi.



Ma Bitonto è conosciuta anche per i suoi numerosi artisti.

Oltre a personaggi dello spettacolo del calibro di Bianca Guaccero, Michele Mirabella, Mimmo Mancini, troviamo anche nomi ormai scolpiti nella storia dell'arte e della musica.

Celeberrime infatti le opere pittoriche del maestro Carlo Rosa, ma anche del contemporaneo Francesco Speranza; mentre indimenticabili sono le melodie del grande compositore **Tommaso Traetta** che, conosciuto in tutta Europa attraverso grandi progetti musicali già avviati, quali il "Traetta Opera Festival" ed il "Concorso Internazionale di Canto Lirico Tommaso Traetta", meriterebbe il giusto riconoscimento anche nelle lontane terre d'America.

Quest'anno infatti, in ricorrenza del 230° anniversario della sua morte, sarebbe bello poter onorare l'artista con l'esecuzione di una sua opera nella "grande mela", iniziando così la base di un ponte tra la comunità italiana degli USA e la cultura, l'arte ed i prodotti della città di Bitonto, famosa in tutto il mondo per il suo **olio extravergine di oliva** di primissima qualità, abbinato da sempre alle prelibatezze tipiche della gastronomia pugliese.

## scoprendo le bellezze della PUGLIA

escursioni e visite guidate per riscoprire le antiche tradizioni del mezzogiorno d'Italia



**il PUNTO**  
associazione socio culturale



La Puglia è terra di arte, cultura, mare, tradizioni e sapori ed offre al turismo una enorme quantità di luoghi da visitare, soddisfacendo a pieno gli amanti dell'arte, dei castelli, delle cattedrali e dell'archeologia.

Il servizio di visite turistiche guidate in Puglia offerto dalla associazione culturale **IL PUNTO**, con l'ausilio di persone qualificate e verso i luoghi e le città più suggestive della nostra regione, è fornito in maniera altamente personalizzata. Offriamo, infatti, visite turistiche da noi pianificate, o da voi suggerite, considerando la vostra

attitudine o preferenze nel visitare la Puglia e i luoghi che la nostra terra offre.

Partendo da **Bitonto**, patria da sempre dell'olio extravergine d'oliva e ricca di cultura, arte, chiese e palazzi d'epoca, le visite si estendono verso le mete più gettonate, quali: le grotte di **Castellana**, il complesso speologico più noto ed importante di tutta l'Italia, **Alberobello** città unica nel suo genere per la singolarità architettonica dei suoi trulli posta sotto la tutela dell'UNESCO, la **Valle d'Itria** bella da vedere e non solo con la sua produzione di vini DOC, i **Sassi**

di **Matera** con le chiese affrescate e case scavate nel tufo, **Castel del Monte** famoso e suggestivo castello a pianta ottagonale dell'Imperatore Federico II di Svevia, spostandosi anche fino a **Lecce** capitale del Salento e del barocco, **Otranto** ricca di storia nota anche per la sua bellissima costa e per le acque limpide e cristalline, la città di **Polignano a Mare** con le sue case a strapiombo sul mare, le cattedrali di **Trani**, quella di **San Nicola** a **Bari**, di **Padre Pio** a **San Giovanni Rotondo** e tanto altro ancora.

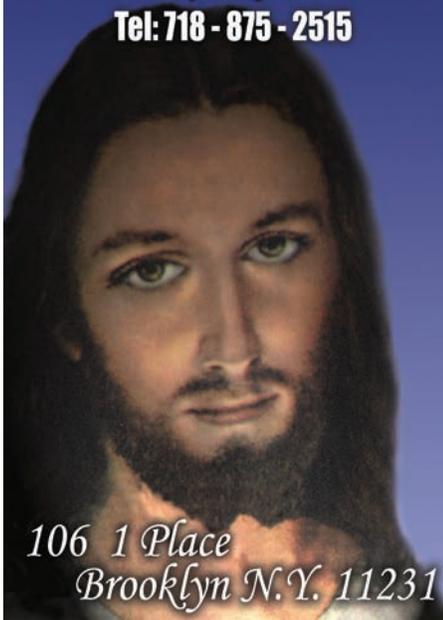
*vi aspettiamo in Puglia!*

pernottamento e ristoro in strutture caratteristiche ed accoglienti

**Scotto**  
Funeral Home Inc.

Services available in every community  
... to suit every budget, from \$0.00

**Tel: 718 - 875 - 2515**



106 1 Place  
Brooklyn N.Y. 11231

FREE ESTIMATES!

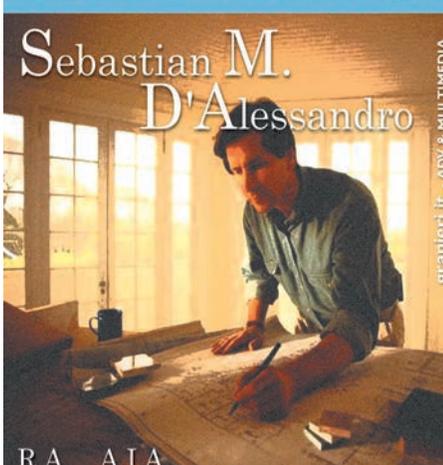
Sebastian M.  
D'Alessandro

R.A. A.I.A.

Architect & Consultant

Permits - Blueprints  
Building Dept. Filing

6913 20th Avenue  
Brooklyn, N.Y. 11204  
tel: 718 - 259 - 2644  
fax: 718 - 259 - 1812



grahner.it - ADV & MULTIMEDIA

# La Saga Della Lingua Italiana in USA

di Silvana Mangione

Nel numero d'autunno de L'IDEA scrivevamo che l'Advanced Placement Program in italiano era a rischio di cancellazione. Per chi non avesse letto quell'articolo, l'AP consente agli studenti di scuole medie superiori di superare un esame in svariate materie e tesaurizzare un certo numero di credits gratuiti da portarsi all'Università. L'esame è amministrato dal College Board, un'associazione non a scopo di lucro, fondata nel 1900, composta di oltre 5.400 fra Scuole, College, Università ed altri istituti.

La minaccia di cancellazione derivava dal fatto che non c'era un numero sufficiente di studenti, pronti a sostenere l'esame e pagare \$85 per iscriversi. Eppure il numero degli esaminandi era andato crescendo dai 1.597 del 2006 a 2.200 di quest'anno. Ciononostante, l'AP è stato sospeso. Perché? ci siamo chiesti tutti. Abbiamo scoperto parecchie cose. Dopo vent'anni di lotte, le trattative per ottenere l'AP italiano erano state condotte in prima fila dall'ex First Lady dello Stato di New York, Matilda Cuomo. Il Presidente del College Board, Gaston Caperton, era stato Governatore dello Stato della West Virginia ed era grande amico di Mario Cuomo. Come si suol dire, sembrava proprio "il cacio sui maccheroni". Sì? Forse no. Per ottenere il risultato sembra che siano stati promessi al College Board 10.000 studenti fin dal primo anno. Cifra praticamente impossibile. Vediamo perché facendo un paragone: ci sono 286.000 studenti di tedesco in tutti gli USA e non più di 5.000, vale a dire meno del 2%, sostengono l'esame annualmente. All'epoca c'erano circa 100.000 studenti di italiano, dalla scuola materna all'università e si prometteva che il 10% si sarebbe iscritto all'esame. La proporzione non poteva reggere e, ovviamente, non ha retto.

Perciò, malgrado l'allora Presidente del Consiglio, On. Silvio Berlusconi, sia venuto a firmare l'accordo a New York ed abbia pubblicamente offerto la sua villa in Sardegna per la luna di miele di Caperton con la sua terza moglie, l'AP italiano è stato sospeso. Potrà essere ripreso soltanto se si potranno "rifondere" al College Board i soldi equivalenti a 10.000 studenti l'anno per dieci anni:  $10.000 \times \$85 = \$850.000 \times 10 \text{ anni} = \$8.500.000$ . Sì, avete letto bene: otto milioni e mezzo di dollari. «Rimbocchiamoci le maniche», abbiamo detto tutti. «Troviamo i soldi». C'era pronta la fondazione dell'Ambasciata italiana, chiamata "Amici di Villa Florence", dal nome della residenza del nostro Ambasciatore a Washington. Ma alcuni leader italo-americani hanno preferito crearne una nuova: la ILF - Italian Language Foundation, che ha scelto come Chairman Louis Tallarini (Presidente della Columbus Citizens Foundation di New York) e come Presidente Margaret Cuomo, figlia di Mario e Matilda, laureata in medicina e specializzata in radiologia. Su internet c'è una mappa interattiva dei suoi rapporti con società ed organizzazioni, la cui visione è molto interessante, anche per comprendere una rete di relazioni che fanno capo a lei attraverso la famiglia Cuomo.

Nasce l'ILF a luglio 2008, quindici giorni dopo ottiene lo status di esenzione dalle tasse per i donatori. L'Ambasciata mette a disposizione i Consolati per la creazione di "task force" tese a promuovere i corsi di AP italiano e l'iscrizione dei giovani all'esame, un dispiego massiccio di esperti e contatti, guidato da Margaret Cuomo, che comincia lei stessa a studiare l'italiano insieme a Tallarini, il quale ultimo parla un po' il dialetto, che deve avergli insegnato la nonna.

L'ILF deve galvanizzare le associazioni di americani di origine italiana e al contempo negoziare con il College Board una modifica delle sue richieste, per raggiungere l'obiettivo di salvare l'AP italiano. Le trattative portano



all'accordo che entro ottobre, poi entro dicembre 2008 poi entro aprile 2009 si versino un milione e mezzo di dollari, dimostrando nel frattempo che il numero degli studenti aumenta. Le quattro grandi associazioni nazionali: NIAF, OSIA, UNICO e Columbus Citizens Foundation fanno promesse: "pledges", che unite ai contributi dati da singoli individui raggiungono i \$600.000/650.000. Non si conosce la cifra esatta, né si sa quale sia la composizione della somma, vale a dire quanto è stato già versato e quanto esiste soltanto sulla carta, ma non si è concretizzato in cartamoneta.

L'intera famiglia Cuomo va a più riprese in Italia a farsi ricevere perfino dal Presidente della Repubblica e rilascia interviste a raffica ai mass media italiani. Dalle loro dichiarazioni non emerge il fatto che il Governo italiano ha profuso, da oltre trent'anni a questa parte, decine di milioni di dollari per la promozione dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana: sembra invece che l'italiano sia entrato in USA per esclusivo merito dell'ILF. Altre affermazioni vilipendono il nostro Governo perché non sborsa tutti i soldi necessari a salvare l'AP oppure "matching funds" a quelli già raccolti, che – appunto – non si sa esattamente quanti siano.

Nel frattempo l'Ufficio del Procuratore generale dello Stato di New York, Andrew Cuomo, ha avviato un'indagine sulle pratiche di marketing "ingannevole" dei prestiti agli studenti, adottate dal College Board nello Stato di New York e sembra anche in Connecticut. Per chiudere l'inchiesta, il College Board ha accettato una transazione pecuniaria di \$675.000, da investire in programmi tesi ad assistere gli studenti nella ricerca dei prestiti meno costosi. Non commento, ma l'amore del College Board verso i Cuomo forse è calato un po', non vi pare?

Finora l'ILF non ha coinvolto né le associazioni degli insegnanti d'italiano né gli enti gestori dei corsi di italiano, che sanno molto bene come affrontare questo tipo di problemi, né la comunità di base, quella vera, quella pronta a sostenere la causa della nostra lingua e del nostro orgoglio. In compenso l'ILF sta organizzando: corsi di formazione dei docenti; presentazioni di scuole private in Italia; seminari di valutazione degli esami di AP. Peccato che a partire dall'anno scolastico 2009-2010 questi esami non ci saranno più, perché sono stati "sospesi" fino a data da destinarsi in base alla raccolta dei fondi. Al prossimo numero de L'IDEA la continuazione di questa saga di comportamenti benintenzionati, ma del tutto controproducenti.



**Joseph Pietanza  
&  
Sal Pace**  
licensed electrical contractors  
wiring for heat & power

granieri.it - ADV & MULTIMEDIA

**ALOM**  
ELECTRICAL LLC

148 22nd Street  
Brooklyn, NY 11232  
Tel. 718 - 832 - 1000  
Fax 718 - 832 - 1514

**AGM Plumbing &  
Heating inc.**  
Fire Sprinklers - Air Conditioning

Lic. Plumber n. 1617  
Lic. Fire Suppression n. 705B

granieri.it - ADV & MULTIMEDIA

Tel. 718-227-8167  
Beeper 917-629-0331  
Fax 718-605-4295

**President : Franco Verga**

2272 63rd Street Brooklyn, NY 11204

# La Finanziaria 2009

## E IL RINVIO DELLE ELEZIONI

di Silvana Mangione

**I**l 2008 è finito con due “Big Bang” che hanno colpito, non molto favorevolmente, gli italiani all'estero. Il primo e più duro è stato la falciatura, operata dalla legge di Bilancio per il 2009, sul sostegno economico alle attività degli italiani all'estero. La Finanziaria ha tagliato oltre il 50% dei fondi per gli italiani all'estero, decurtando pesantemente, fra l'altro, sia l'assistenza diretta e indiretta ai nostri connazionali indigenti sia i contributi per l'insegnamento della lingua italiana. Parliamo un po' di cifre: la legge di bilancio 2008 (governo Prodi) conferiva alle attività degli italiani all'estero €73.339.177, di cui sono stati spesi

€58.246.995,17. La legge di Bilancio 2009 (governo Berlusconi) assegna €31.533.089 con una diminuzione del 57% sulle previsioni 2008 e del 45,86% sulle somme effettivamente erogate. Questo alla luce della tabella che ci è stata presentata a novembre 2008. Da allora sono stati recuperati €8.000.000, che sono stati così suddivisi: €6 milioni all'assistenza, €2 milioni alla lingua e la cultura.

Benissimo, direte voi. Non proprio rispondo io, perché bisogna capire da dove vengono gli €8 milioni che sono stati “salvati”. Nel 2009 ci dovevano essere le elezioni dei Com.It.Es. – Comitanti degli Italiani all'Estero – che

costano, da sole, ben 6 milioni di Euro. Entro quattro mesi dal rinnovo dei Com.It.Es. dovevano aver luogo le consultazioni per la scelta dei Consiglieri del CGIE – Consiglio Generale degli Italiani all'Estero – il cui costo è di un milione di Euro. Fate i conti:  $6 + 1 = 7$ , cui si aggiunge un altro milione trovato non so dove (non ce l'hanno detto ufficialmente) e avrete capito a scapito di che cosa è stato rimpinguato il cassetto delle politiche per gli italiani all'estero.

Infatti, nel dicembre scorso, invece di leggere il decreto di indizione delle elezioni degli organismi di rappresentanza di base e di “centro” di noi emigrati è stata approvata una leggina che le rinvia e stabilisce che si dovranno tenere entro la fine del 2010. I diplomatici ce l'avevano già detto ufficiosamente a Roma, durante la Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo. Loro prevedono addirittura uno slittamento fino al 2011.

Vero è che quest'anno gli impegni per i costi di gestione della democrazia, diretta e indiretta, nazionale e internazionale, saranno altissimi. Ci sarà il referendum sulla legge elettorale. Ci sono le elezioni amministrative in parecchie Regioni, Province e Comuni italiani e le



consultazioni europee. Noi cittadini italiani residenti al di fuori dell'Europa Unita siamo cittadini di serie C, perché siamo esclusi da due su tre importantissimi momenti democratici. A meno che non rientriamo in Italia, noi non voteremo né per le europee né per le amministrative. Non è piacevole sentirsi doppiamente bloccati nell'esercizio di un diritto primario. Non possiamo contribuire alla selezione dei "manager" politici delle nostre Regioni e dei nostri Comuni proprio mentre i rapporti con i corregionali all'estero stanno assumendo un peso ed un rilievo costantemente crescenti. Non possiamo scegliere chi va al Parlamento di Strasburgo proprio quando in tutta la EU è nato un movimento di espatriati per costituire un Consiglio Generale degli Europei all'Estero ispirato all'italianissimo CGIE. Sarà il Parlamento di Strasburgo a definire gli strumenti della nuova politica per i cittadini europei (e quindi italiani) che risiedono fuori dai loro paesi di origine o di cittadinanza. E noi, i diretti interessati, non potremo dire: vogliamo questa o quella persona a far valere i nostri punti di vista.

Tornando al rinvio di Com.It.Es.e CGIE, è sempre una brutta decisione quella di non rispettare i tempi della democrazia, prorogando il mandato già lungo degli organismi di rappresentanza. C'è appena stata, come dicevamo, la splendida Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo. Uno dei risultati più entusiasmanti è stato l'assistere al loro crescente desiderio di impegnarsi all'interno dei Com.It.Es., di entrare a far parte del CGIE. Ne eravamo felici e la coincidenza delle prossime elezioni sembrava operare a favore dell'obiettivo, inseguito per anni, del coinvolgimento dei giovani nelle "cose" delle comunità italiane all'estero. Sfortunatamente, il rinvio dilata i tempi oltre misura ed ora bisogna mantenere viva la fiammella che si era accesa a dicembre a Roma.

Ma ogni situazione, anche la peggiore, può avere un risvolto positivo. Nel corso di due anni sarà possibile arrivare alla riforma delle leggi istitutive del Com.It.Es. e del CGIE, dopo la riforma costituzionale dello Stato. È ovvio che le scelte del Parlamento italiano, in materia della sua stessa composizione e attribuzioni, modificheranno il regime del voto e della rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero. I boati che vengono da Roma annunciano che ci sarà tolto il diritto di eleggere direttamente i nostri parlamentari fra candidati italiani residenti all'estero e



verremo costretti a votare per i candidati delle nostre circoscrizioni di origine, che nella maggior parte dei casi fanno poco o nulla di noi, al di là di ridicoli stereotipi sulle valigie di cartone e il fatto che – secondo loro – non paghiamo le tasse. Le valigie di cartone stanno nei musei e noi paghiamo tasse su tutto quello che possediamo e produciamo in Italia, senza averne il corrispettivo dei servizi.

Se non avremo più i nostri parlamentari, il CGIE andrà rafforzato, perché tornerà ad essere l'unica rappresentanza a Roma di tutti gli italiani che vivono fuori d'Italia, come è stato dal 1991 fino al 2006. Il CGIE ha fatto moltissimo nei suoi diciassette anni di vita, indirizzando le politiche dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana, lottando per avere fondi, esaminando tutti gli aspetti della nostra vita fuori dai confini e suggerendo le soluzioni, spesso accolte dai governi che si sono succeduti. Così facendo è diventato molto antipatico da una parte alle autorità che contano davvero, dall'altra a chi non ha ancora capito o voluto capire il suo enorme lavoro.

Il mondo, come sempre, si divide in due realtà: quelli che protestano contro qualcosa che è stato fatto da chi ne ha l'autorità e quelli che lavorano per prevenire i fatti negativi. Il CGIE appartiene ai secondi, i suoi denigratori ai primi. La tragicomica realtà è che i Com.It.Es. che lottano per la cancellazione del CGIE sarebbero i primi a sparire in virtù della proposta di riforma dei Com.It.Es. contro la quale il CGIE si sta battendo a spada tratta. Vedremo cosa succederà.

*Dr. Victor J. Masi*  
*Primary Care Internal Medicine*  
 By Appointment : Phone 718 - 625 - 5449  
 Fax 718 - 625 - 3189  
 376 Court Street - Brooklyn, NY 11231

granieri.it - ADV & MULTIMEDIA

# MODESTINI:

## Una Vita Per L'Arte Tra America Ed Italia

Antonio Degl'Innocenti

Il Bel Paese è certamente conosciuto per le sue bellezze, opere, storia e cultura che lo circonda, nonché per gli uomini che lo hanno reso tale. È proprio grazie a queste figure che l'Italia di oggi, ed in particolare il suo patrimonio artistico, hanno trovato ampio spazio fuori dal paese e dal continente. Forse poco, però, si è parlato di alcune figure che, oltre a doti personali, hanno esportato quell'italianità propria della bellezza e della passione per l'arte.

Mario Modestini rappresenta, in sintesi, una delle figure più singolari del 900 Italiano e a quanto pare, è considerato il più grande restauratore del secolo, come spiegava in una recente intervista ad

Architectural Digest il sig. Eugene V.Thaw, antiquario e collezionista di New York ( membro onorario del consiglio sia del MoMa sia del Metropolitan Museum of Art, nonché presidente della Pollock-Krasner Fondation).

Nato nel 1907 a Roma, in via Margutta (la via degli artisti), Mario fu da subito attratto dal mondo dell'arte, vista la grande tradizione di famiglia, e un po' di autodidattica ed un po' di corsi serali lo portarono ad apprendere, al meglio, l'arte del restauro. Il suo primo lavoro, di notevole importanza, fu il restauro delle opere conservate nella galleria Rospigliosi di Roma per spostarsi, successivamente, a San Paolo del Brasile e Firenze. Un uomo che amava

l'arte, la bellezza e la sua armonia non poteva certo rimanere immune di fronte alla città rinascimentale per eccellenza, e proprio qui, nelle campagne fiorentine, alle porte della città ma immerso nel verde collinare del Chianti, acquistò una casa. E proprio qui, probabilmente, ebbe luogo il lavoro più importante di Mario in Italia e con precisione alla galleria Bonaccossi-Corsini.

Nonostante tutto, si è certamente parlato poco di lui, sia nella città fiorentina che romana, senza lasciare un ricordo, un omaggio alla sua memoria. Mario amava il suo paese, la sua storia, la sua tradizione, ma forse questo paese tanto amato non aveva saputo e non ha saputo rispondergli, neanche dopo la sua scomparsa avvenuta nel gennaio del 2006. Non passò inosservato invece negli Stati Uniti, dove Mario lavorò per la maggior parte della sua vita per conto della Kress Foundation, curandone le oltre 2000 opere. Opere di portata internazionale, come ricordava l'edizione americana del National Geographic del dicembre 1961 e le varie edizioni del New York Times. Tintoretto, Canaletto, Tiepolo, Paul Rubens, El Greco, Vouet, Tiziano, Bellini, Van Dyck sono alcuni dei nomi dei maestri dell'arte sulle cui opere Mario lavorò e probabilmente acquistò, autenticandole.

La Fondazione Kress nasceva da un'idea di Samuel Henry Kress, un facoltoso commerciante nato nel 1863 in Pennsylvania. Nel





corso della sua vita visitò le più importanti gallerie d'arte europee, e così crebbe in lui l'entusiasmo per l'arte. Ben presto, Sam Kress creò una sua collezione, circondandosi di opere di importanti artisti italiani, così che gli americani potessero studiare l'arte italiana. Il suo intento originario era di creare una galleria pubblica a New York. Ma quando il suo piano prese forma per la National Gallery of Art a Washington, pensò di mettere i tesori da lui collezionati a disposizione di coloro che ne fossero stati interessati. Iniziò quindi a comprare opere da privati per venderle o donarle ai musei e alle gallerie d'arte. A questo progetto partecipò attivamente Mario.

Da qui un'ascesa incredibile per un uomo di grandissime doti che trovò gli spazi adatti per dare sfogo alle sue capacità e passioni, portando nei più svariati musei d'America opere del calibro di Raffaello, Velázquez, Rembrandt, Manet, Monet, Van Gogh, Cézanne, Goya, fino all'acquisto ed autenticazione di un Leonardo

da Vinci: la Ginevra de' Benci, il primo dei tre noti ritratti di donne da lui dipinti. La famiglia regnante del Principato del Liechtenstein, che ne era in possesso da secoli, lo mise in vendita, e Paul Mellon e la National Gallery spedirono Mario a Vaduz per esaminarla. Egli concluse non solo che era autentico, ma che la sua stessa vernice scolorita leggermente era accettabile, che toccarla poteva essere troppo e quindi avrebbe potuto alterare l'opera.



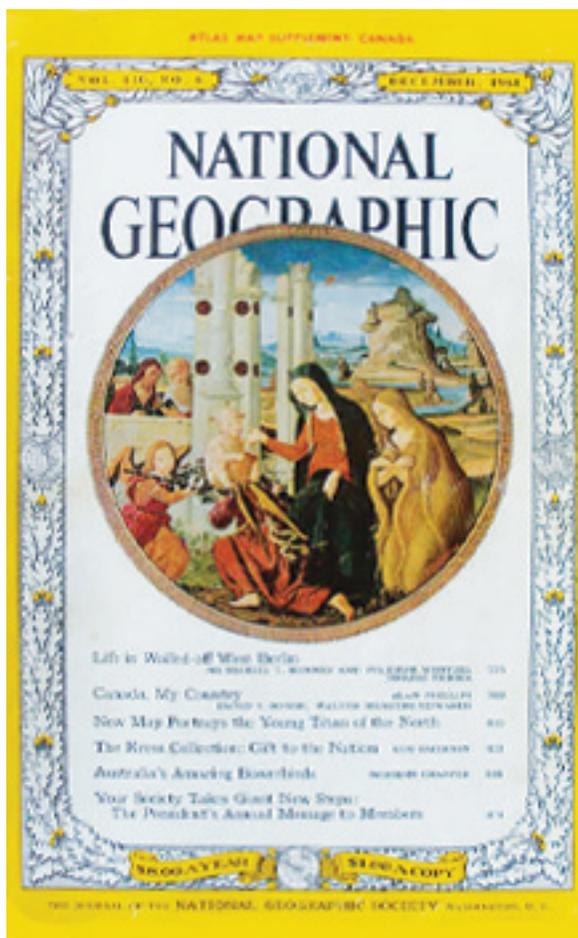
Nel 1967, per cinque milioni di dollari, un record per quei tempi, Mario acquistò la Ginevra, denominata successivamente America's Mona Lisa. Da qui commissionò la progettazione di una valigetta che poteva simulare la temperatura e l'umidità del vino nella cantina del castello dove l'immagine era stata immagazzinata, e mantenerla tale per 12 ore; tempo necessario per arrivare da Ginevra alla National Gallery, dove una stanza con la stessa temperatura e l'umidità era stata preparata. Mario acquistò un biglietto di prima classe su Swissair, sotto il nome di "Signora Modestini", ma la signora in questione era la valigia con la Ginevra, situata accanto al suo sedile e con la cintura intorno. Quella notte è diventato l'unico dipinto di Leonardo nell'emisfero occidentale.

“Abbastanza per coincidenza - raccontava Eugene V. Thaw - , mi capita di sapere qualcosa su questo viaggio. Jocelyn, la figlia di Rush Kress (fondatore della Kress Foundation) , mi ha detto una volta come, camminando su un volo New York-Zurigo, è stata sorpresa nel vedere l'uomo che aveva ripristinato tutte le sue foto di famiglia, seduto,

ammanettato ad un pezzo di bagaglio.”Checosahaili,Mario? un Leonardo? “e lui ha detto, sorridendo,”effettivamente, Jocelyn, lo è “.

Una mano incredibile, un occhio clinico ed un profondo amore per l’arte erano gli ingredienti di questo “maestro”. Nei primi anni 70, Eugene V.Thaw, assieme a Rudolph Heinemann e Knoedler’s acquistarono un Goya, il ritratto del Generale francese Nicolas Philippe Guey da Ruth. Dopo tanti anni, il fumo di candele, il tabacco, il caminetto e la fuliggine avevano coperto l’aura del dipinto e non restava che consegnare l’opera a Mario. L’intenzione degli acquirenti era quella di restaurare l’opera e venderla. Al fine di facilitare il lavoro di vendita, venne inviato allo studio di Mario il più grande esperto americano di Goya, Miss Eleanor Sayre, che era, tra l’altro, la nipote di Woodrow Wilson.

Miss Sayre aveva sempre dubitato di questa immagine, dove insisteva a dire di non vedere la trasparenza dai bordi delle figure, che era caratteristica di Goya. “Questa donna è stata colei che ha visitato i musei americani-sottolineava Eugene- e una sua nota negativa



segnerebbe ogni vendita”. Mario ha iniziato a pulire il dipinto e quando lei ha visto l’aura scomparsa ricomparire si è inginocchiata e, ha quasi baciato la tela, dicendo: “è una Goya: meraviglioso”.

Un’arte perduta, quella del restauro, la definiva Eugene. “Adesso è nelle mani di persone che non necessariamente amano o comprendono la pittura. Possono essere chiamati per dire tutto sulla

chimica e la scienza, ma non sanno veramente perché un Tiziano o Velázquez o un Rembrandt sono quello che sono. La grandezza di Mario era quella di essere in perfetta sintonia con la sensibilità dell’artista e poteva interpretare la sua intenzione. Voglio dire, un dipinto è una modalità di espressione e se non esprime la stessa cosa dopo il restauro, l’opera è stata violata o distorta in qualche modo”. La moglie di Mario, Diane, lei stessa un’ottima restauratrice che insegna presso il Centro di Conservazione dell’Istituto di Belle Arti della NYU (New York University), ha passato molti dei segreti di Mario ai suoi studenti. Non ultimo il racconto di una visita fatta quando, a fine degli anni’80, era alla National Gallery di Londra, che ha una storia di

radicale pulizia di capolavori. Dopo una visita, Mario, dichiarò che molte delle immagini erano state ingannate senza pietà; “tutto il mistero e la poesia se ne sono andate da loro” e si mise a piangere. “Per favore, mi porti fuori di qui” esclamò Mario; lei lo accompagnò in albergo, dove pianse per una mezz’ora mentre, scuotendo il capo, ripeteva: “Cosa ho visto! Cosa ho visto!”

ACQUISTATE IL NUOVO LIBRO

## I Musicisti Del Poggio

E RICEVETE IN OMAGGIO IL CD OMONIMO

Il libro proviene da Mola Di Bari  
e racconta della musica creata nelle  
ville di San Maderno nella fine dell'800

**Prezzo del volume + Cd: \$22.00 + spedizione**

**Per ulteriore informazione**  
Tel. 718-339-2224 e-mail [idea1000@aol.com](mailto:idea1000@aol.com)

# English Section

## *The Puppini Sisters* A Triple Threat Sensation

by LindAnn Lo Schiavo

Multi-talented Marcella Puppini masterminded a singing sensation after a fashion. From a young age, the ambitious Italian native was drawn to the spotlight. The idea of performing was a thirst she had to quench. Being applauded onstage, after all, is not unlike both indulging and mastering desire.

Born in Bologna, Marcella aspired to be an opera singer and began piano lessons early on. By the time she

was 18 — — and fully grounded in Latin, Greek, Italian literature, and art history — — Marcella relocated to London. She attended Central Saint Martins College of Art and Design, where she prepared herself for a career in ready-to-wear apparel. Being behind the curtain at a fashion show is, of course, another way of looking out into all those lights. By day, she worked for designer Vivienne Westwood; on weekends, she was featured in cabarets around London and in Italy. Then ten years ago, she left the garment trade

and enrolled at Trinity College of Music, returning to her first love by earning a music degree.

In September 2004, Marcella started a group with two Trinity classmates, Stephanie O'Brien and Kate Mullins, both native Brits. Brunette Puppini, an accordionist, describes herself as "the quirky Italian with a slightly morbid side." A laugh-lover from East London, Mullins jokes, "I am a feisty peroxide blonde with a penchant for using stilettos as weapons." Beautiful O'Brien, a harpist, claims she is "the pouty redhead who can out-camp the whole of SoHo." Despite varied musical tastes, the friends shared an attraction to the allure of 1940s chic and wanted to explore that sound for their act. "I got together with Stephanie and Kate, and all three of us are so different in our tastes and what we've been listening to," Puppini said in an interview. "Kate was a heavy metal fan, and Stephanie loves classical music and 1970s disco hits, and I am into dark, alternative cabaret. I even had a gay club hit, a few years back. So here were completely different influences. However, we all studied jazz, and we all groove to nostalgia and old Hollywood. It just seemed to be the perfect threesome to start a venture like this together." After seeing the 2003 award-winning animated film "Belleville Rendez-vous" [called "The Triplets of



Belleville” in the USA], which featured cartoon-like Andrews Sisters-type women, the trio’s image was solidified. Puppini added, “I really relished the opportunity to dress up all the time.”

The Puppini Sisters launched themselves as a musical trio specializing in 1940s-style close harmony vocals. Campy and glamorously garbed in Vivienne Westwood’s cinched waist styles, this triple treat soon became the darlings of the fashionistas, gay club-goers, and neo-burlesque hipsters in Great Britain. It wasn’t long before the Puppini Sisters were booked up. “Suddenly, we were getting asked to play everywhere,” recalled Puppini. “And in every scene: the gay scene, the emerging burlesque scene, the fashion scene.”

Kate Mullins confided how that “popularity” was cleverly stage-managed. “We were determined to get this one particular gig

at a really grand gay night in South London,” the 24-year-old vocalist recalled. “The club is extremely highbrow and definitely selective.” The ladies knew that one gay favorite was Kate Bush’s macabre hit “Wuthering Heights.” It fell to Marcella’s husband, who pitched The Puppini Sisters to the club’s promoter, to finagle a coveted onstage slot in the show. In an attempt to win favor, he promised the management that his wife’s group had recently crafted a unique take of “Wuthering Heights.” Kate Mullins revealed, “He was completely lying! We actually had two weeks to write the arrangement, learn it, and choreograph it for this highly discerning gay crowd. Happily, the club-goers adored it.”

After seven months of appearances and a handful of cover tunes, a meeting with an A&R executive scored them a coveted contract with Verve Records. “He had been going around trying to find the new Jamie Cullum, or something like that,” recounted Mullins, “and there we were in our matching pedal pushers. We got up and started doing our three-part harmonic rendition of “Wuthering Heights” and he loved it and signed us right there.”

In 2006, their debut album “Betcha Bottom Dollar” sold over 100,000 copies and won awards in Great Britain. Mainly a collection of classic swing numbers and some 1980s covers, this album soared on the jazz charts in America and Europe. Though satisfied with their first chart-busting success, the “sisterhood” acknowledged that they had still been developing an identity. They were



only singing together eighteen months when they cut a record. Said Mullins, “The first album was us still very much in our infancy, learning our craft. Yes, it opened doors because we were imitating a style that is very popular and nostalgic and people love the idea of it. Unfortunately, it also put us in that Andrews-Sisters-tribute-

band hole.” Puppini added, “It would have been good to have had some of our own material on the first album to establish what we do.” O’Brien pointed out they had made progress since then: “We now have our own modern lyrical content that we are singing. At last, we are singing about us.”

Their second CD release, “The Rise and Fall of Ruby Woo” (named after the red MAC lipstick preferred by Robert Smith) furthered the Puppini sound from a reproduction of 1940s style to something more

original, witty, and playful. Although the close-harmony vocal technique is still the backbone of their musical identity, their second album reached beyond retro swing tunes to some melodic pop and even a touch of disco.

One of their break-out hits from “Ruby Woo” is “Jilted,” a cheeky sob story penned by Marcella Puppini with her flair and fly-away wit. One of the most entertaining videos on YouTube is their Super16 shoot for “Jilted,” brilliantly directed by Alex de Campi. The group used period piece costumes based on a painting of Madame de Pompadour designed by Vivienne Westwood in this colorful footage.

On June 12, 2007, for their first American television appearance on “The View,” the group performed “Tu Vuo Fa L’Americano” with Marcella on the accordion and back-up musicians. Around the same time, the Puppini Sisters were performing a two-week engagement in the Oak Room at the Algonquin Hotel in New



York City, where audience members included Frankie Avalon, Rex Reed, and Danny Aiello.

While touring with the Puppini Sisters, Marcella found herself irresistibly drawn towards the alternative Performance Art scene. It was there that she began meeting like-minded people, such as Marisa Carnesky (who invited her to perform on her Ghost Train in 2005), The Whoopee Club (with whom she worked as musical Director on several productions), and Duckie.

In 2007, Marcella Puppini formed The Forget-me-nots, an all girl orchestra fronted by Marcella on vocals, composition, piano, and accordion, and comprising an unusual ensemble of string quartet, bass clarinet, trombone and percussion. The Forget-Me-Nots’ soundscape is a dark and mysterious mouthful of Baroque Opera and Weimar Cabaret with a Punk aftertaste. With her orchestra, Marcella brags that she has created an aural spectacle akin to a rather sinister chaise-longue, with the visual impact of a Tim Burton daydream. When it comes to imagination, it seems the impossible doesn’t enter.

The sunnier side of Marcella Puppini’s talent, however, is her link with the Puppini Sisters. If you haven’t heard them yet, tune into YouTube and see what you’ve missed.



In collaborazione con la  
UNITED PUGLIESE FEDERATION  
OF THE METROPOLITAN AREA



# Noi Pugliesi

## Festival del Cinema a Bari

di Patrizia Di Franco

“Per il cinema italiano” è approdato a Bari, dal 12 al 17 gennaio. Un Festival nazionale la cui peculiarità è stata la qualità, non l'apparenza bensì la sostanza, non la mondanità e la passerella del red carpet, dello star-system, non la fatuità del glamour che lascia il tempo che trova e spesso è solo uno specchietto per le allodole. Chi se ne intende sa che queste sono le vere rassegne, libere dai dettami dello show business,

svincolate dall'obbligo dell'onnipresente guest star di turno, e incentrate sulle opere artistiche di spessore, originali e intrise di contenuti, mai scerve dalla qualità che tanto scarseggia... e di cui c'è un bisogno vitale. Il direttore artistico di “Per il cinema italiano”, Felice Laudadio (direttore artistico della Casa del Cinema di Roma), ha delineato e rimarcato l'essenza e i caratteri distintivi del Festival svoltosi a Bari: “Un grande mosaico al suo numero 0. Una vasta manifestazione che comprende molte iniziative orientate ad esaltare la creatività, il potenziale, i talenti della nostra cinematografia in tutti i suoi comparti: produttori, sceneggiatori, registi, attori, direttori della fotografia, montatori, compositori, scenografi, costumisti, critici e cronisti cinematografici, casting directors, agenzie di attori, distributori, tecnici di nuovi modi di produzione quale il cinema digitale. La scelta di tenere la manifestazione a Bari - una delle capitali culturali, industriali e commerciali del Mezzogiorno d'Italia - è tutt'altro che casuale. A parte Roma, il Sud è una delle aree maggiormente interessate e interessanti per il cinema italiano. Molti dei film più importanti e significativi della produzione storica italiana, ma anche di quella degli ultimi anni, sono stati realizzati a sud di Roma. A questo contribuisce anche l'attività della “Apulia Film Commission”,

soggetto attuatore della manifestazione da me ideata. “Per il cinema italiano” non è neppure l'ennesimo festival che si aggiunge ai tanti, troppi, esistenti. Riprende, rilancia, arricchisce, sostituisce un evento, il Premio Grolle d'Oro di Saint Vincent fondato nel 1953, e poi da me diretto per 12 lunghi anni; l'evento si ricollega inoltre, idealmente, alla memorabile edizione del festival EuropaCinema, svoltasi nel 1988 a Bari con la mia direzione (80mila spettatori in 8 giorni), che rivelò per la prima volta i talenti di registi quali Giuseppe Tornatore con “Nuovo Cinema Paradiso” e Francesca Archibugi con “Mignon è partita””.

Queste le dichiarazioni e gli intenti del direttore artistico del Festival, che, in effetti, è stato un mosaico variegato di anteprime cinematografiche, proiezioni, documentari, “retrospettive”, eventi, “master class”, rising stars, tributi, seminari (“Il cinema del futuro prossimo venturo”, Castello Angioino, a Mola di Bari; digitale, 3D, HD, 2K, 4K; seminario informativo sulle nuove tecnologie di produzione, post-produzione, edizione, proiezione, a cura di David Bush, con la partecipazione dei produttori di hardware e software) e laboratori, “cinema e libri”, dibattiti, incontri con registi e attori aperti al pubblico, pitchings, digitalfilm, convegni: 150 eventi; 220 cineasti, attori, registi, produttori; 17mila spettatori.

L'edizione zero, così denominata per “scaramanzia” (testuali parole di Laudadio), ha avuto apprezzabile appeal e un buon riscontro da parte di critica e pubblico ed è stata “promossa” per la prima edizione dell'anno venturo. Per obiettività,



Michele Placido

occorre menzionare i disguidi, le pecche nell'organizzazione, i moltissimi, a ragione, delusi e irritati spettatori che han fatto la fastidiosa fila per assistere alle proiezioni e non hanno potuto concretizzare il loro desiderio perché era stato registrato il tutto esaurito nelle sale. Era prevedibile che tanti sarebbero accorsi in massa per vedere o rivedere film a prezzi appetibili, e che non potevano essere proiettate pellicole cinematografiche in sale piccole, sarebbe stato corretto già da subito mettere a disposizione quelle più grandi e non fare invece ciò "in corsa", a Festival già partito e in marcia.

Stessa nota stonata ed errore non veniale: rendere quasi tutti gli incontri aperti al pubblico. Va bene dare alla gente la possibilità di vedere i propri beniamini, di porre loro delle domande, ma ciò non deve togliere spazio ai giornalisti, a chi fa con amore, passione, serietà, questo mestiere, a chi per esperienza, titoli e professione spetta il compito di scrivere, intervistare. Va ricordato sempre che sono i giornalisti a informare, a offrire un servizio alla collettività, a comunicare la notizia, a citare e dare rilievo a fatti, persone, personaggi tra cui gli attori, i registi,

i direttori artistici. Senza i giornalisti e il loro impegnativo lavoro, nessuno divulgerebbe, nessuno sarebbe informato, nessuno sarebbe reso popolare, famoso, noto e godrebbe dei vantaggi e benefici di ciò, e nessuno saprebbe di manifestazioni come questa. Quindi spazio e rispetto in primis ai giornalisti, ai quali spesso durante la manifestazione non è stata data la parola, per far porre dal pubblico in sala domande spesso stupide o inopportune, o peggio dissacranti e aggressive che hanno poi dato luogo a una lunga polemica (durante l'incontro con Ettore Scola). C'è anche chi si è fatto pubblicità (due imprenditori locali e un'attrice barese che ha chiesto a Rubini di farla lavorare in suo film) parlando di sé, o facendo lunghi monologhi anziché usufruire della chance e del diritto a porre domande, togliendo, rimarco, spazio e diritti ai giornalisti (una cosa del genere era la prima volta che ci capitava, basiti, di rilevare, con delusione, amarezza, e un po' di giusta irritazione e disappunto).

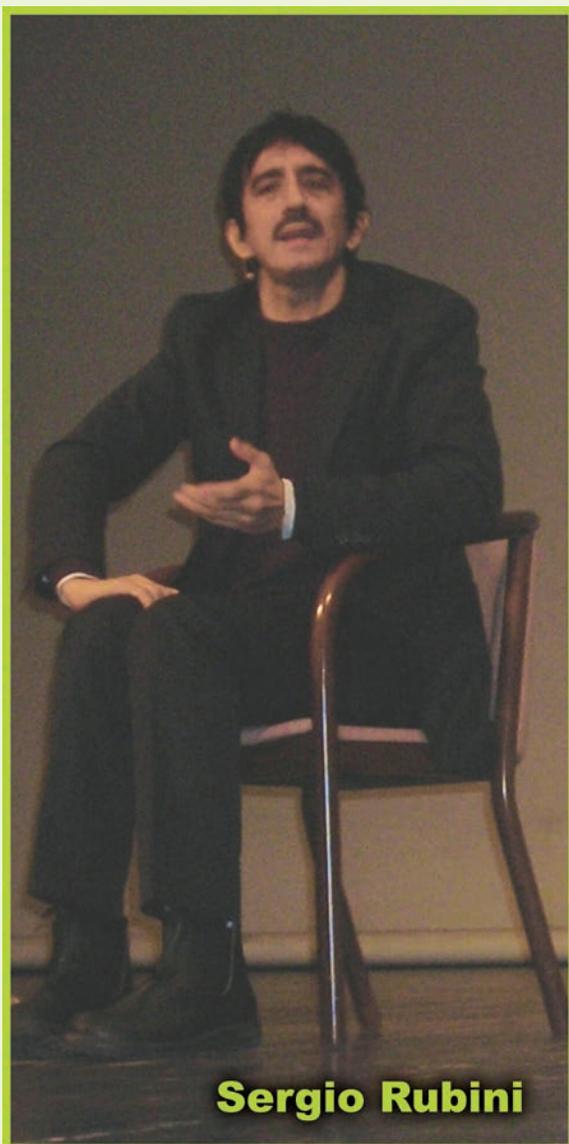
Insomma molte le falle e gli aspetti da rivedere e cui porre rimedio, su cui lavorare sodo per offrire un'edizione numero 1 con tutti i crismi e di ottima fattura, il prossimo anno. "Per il cinema italiano" ha investito

per sei giorni, tutta la città e i suoi luoghi più significativi – una città per altro fortemente motivata verso il cinema (dato emerso da una recente indagine SIAE sui forti consumi di cinema a Bari) – in particolare le sale del Kursaal Santalucia, della multisala Cinema Galleria, le aule dell'Università, i saloni della Camera di Commercio, alcuni ambienti del Borgo Antico come Santa Teresa dei Maschi e il Fortino, con "appendici" a Mola di Bari, Santo Spirito e Monopoli. La parte più bella, emozionante, e meritevole del Festival, la parte da leone l'hanno fatta i film, sia le anteprime sia le seconde visioni, e in primis i film in concorso (lungometraggi, documentari, corti) premiati dalla giuria popolare.

I film più ammirati son stati: "Il divo" (che ha fatto incetta di premi nella serata conclusiva) di Paolo Sorrentino con lo straordinario Tony Servillo; "Gomorra" (tratto dal celeberrimo libro di Roberto Saviano) di Matteo Garrone (anche in questo film è eccellente l'interpretazione di Tony Servillo); "Si può fare" di Giulio Manfredonia con Claudio Bisio, film che ha ottenuto una valanga di applausi e standing ovation finale. Sono piaciuti anche: "Galantuomini" del pugliese Edoardo

## BARI - LA STAZIONE CENTRALE





**Sergio Rubini**

Wingspeare, con il bravissimo Fabrizio Gifuni (Nastro d'argento per "La meglio gioventù" di Marco Tullio Giordana, che di recente ha interpretato la seguita fiction televisiva per la Rai, "Paolo IV di Fabrizio Costa"); "Il passato è una terra straniera" di Daniele Vicari, con Elio Germano; "Il resto della notte" di Francesco Munzi con Sandra Ceccarelli.

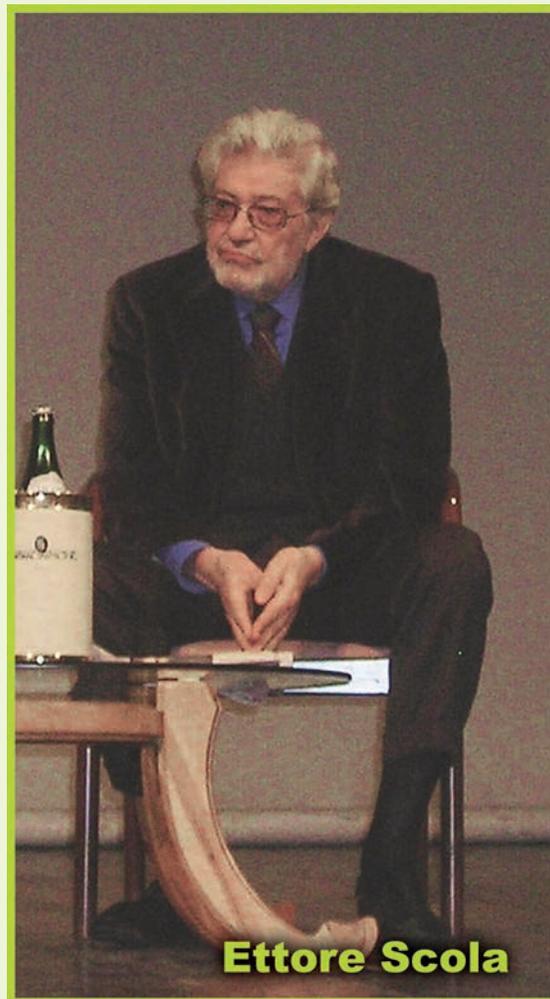
Tra le anteprime hanno favorevolmente colpito: "Il dubbio" di John Patrick Shanley (di cui Stefano Accorsi sta proponendo la versione teatrale) con la strepitosa Meryl Streep, la trasposizione cinematografica della pièce teatrale di Shanley, già vincitore di un Premio Pulitzer e del Tony Awards, ha ottenuto 5 nomination ai Golden Globe; "Il piede di Dio" di Luigi Sardello con l'attore barese Emilio Solfrizzi (che conobbi a inizi anni '90 quando animava le serate alla "Dolce Vita" con il partenopeo Antonio Stornaiolo, con il quale aveva dato vita al duo comico "Toti e Tata"), oggi

apprezzato e seguitissimo dal pubblico nella popolare fiction tv "Tutti pazzi per amore" su Rai 1. Non è stato di gradimento per alcuni, mentre alla sottoscritta e a larga parte del pubblico e dei critici è piaciuto, "Puccini e la fanciulla" di Paolo Benvenuti. Il regista toscano ha voluto omaggiare Puccini in occasione del 150esimo anniversario della sua nascita e nel film Benvenuti ha voluto dimostrare la vera fonte d'ispirazione de "La fanciulla del West", un'opera a torto ignorata. Il film di Benvenuti (sceneggiatura e soggetto dello stesso Benvenuti e di Paola Baroni) è intenso e in primis originale, "un film senza dialoghi ma straordinariamente loquace, frutto di un prezioso lavoro sull'impianto sonoro, per restituire i rumori del tempo".

I master classes, le lezioni di cinema, sono state tenute, dal 12 al 16 gennaio, la mattina, nella Casa del Cinema Kursaal Santalucia, da: Sergio Rubini, regista e attore (di Grumo Appula); dall'attrice Laura Morante; dal regista Davide Ferrario; dal regista Ettore Scola; dall'attore e regista Michele Placido (conosciuto a teatro a inizi anni '90, recitava "L'uomo dal fiore in bocca" di Pirandello, e poi incontrato nuovamente al RomeFilmFest), Presidente della Giuria per i lungometraggi (mentre la giuria dei corti era presieduta dal regista Davide Ferrario e quella dei documentari dal regista e attore Corso Salani), tutti loro hanno ricevuto il Premio per l'Eccellenza artistica; a Tonino Guerra è stato assegnato il Premio per l'Eccellenza artistica Camera di Commercio.

Di qualità i tributi a Nino Rota, Fabrizio De André, Ennio De Concini ed Ettore Scola, che è stato il vero e assoluto protagonista del Festival (una mini rassegna di venti film, replicata poi alla Casa del Cinema a Roma, a lui dedicata). Dopo aver goduto della proiezione de "La Terrazza", Scola ha parlato a lungo dello stato di salute del cinema italiano, della Commedia all'italiana, dei volti nuovi del nostro cinema, ha espresso apprezzamenti per i registi Garrone e Sorrentino e i loro capolavori "Gomorra" e "Il Divo". Ha

parlato della sua scelta di ritirarsi a vita privata (dettata solo da ragioni fisiche e anagrafiche), ha elogiato il lavoro dei macchinisti, dei costumisti, e di tutti coloro che lavorano "dietro le quinte". Ha inviato un affettuoso saluto ad Armando Trovajoli (molte delle sue musiche hanno fatto da colonna sonora ai film di Scola), ha criticato aspramente i tagli alla cultura, al Cinema, stigmatizzato il "berlusconismo" imperante e il governo Berlusconi che osteggia la libertà di pensiero e di espressione, ed è nemico del Cinema e dell'arte: "Più che i tagli al Fondo per lo spettacolo, mi preoccupano e danno fastidio i disegni politici che boicottano, danneggiano la scuola, l'editoria, la stampa, la ricerca, il teatro, il cinema, la musica, la cultura, l'arte, tutto ciò che fa pensare, arricchisce e può far nascere idee nelle persone. Il cinema e la stampa libera hanno sempre dato fastidio al potere". A proposito di cinema ci ha poi detto: "Non è epoca di monumenti, non nascerà più un De Sica, un Fellini, un Visconti, è cambiato la storia, la società, nuovi linguaggi si affermano. Non mitizzerei la commedia all'italiana quanto piuttosto quell'impareggiabile fenomeno



**Ettore Scola**

del Neorealismo. Ben vengano bei film come *Gomorra che non ispira per nulla violenza, bensì informa, denuncia, si occupano di attualità e della realtà, rivelano le verità, e istillano nei giovani capacità critica e senso di giustizia*".

Le premiazioni dei film sono state effettuate in chiusura di Festival, sabato 17, durante la serata di gala, presentata dal colto e brillante Ugo Gregoretti (protagonista di uno degli eventi dell'ItaliaFilmFest di Bari, "Ugo&Andrea", un filmato realizzato da lui assieme allo scrittore Andrea Camilleri, l'ideatore del commissario Montalbano) e dalla simpatica, briosa ed eccellente intrattenitrice e presentatrice Veronica Pivetti, attrice (molto seguite le sue fiction su Rai1, "Il maresciallo Rocca" con Gigi Proietti e "Provaci ancora prof." con Enzo Decaro) e doppiatrice.

Durante la serata finale, a cui erano presenti anche l'arzillo regista Mario Monicelli ed Ennio Morricone (già rivisti con piacere al RomeFilmFest), sono state eseguite dal Collegium Musicum, diretto dal valente Maestro Rino Marrone, musiche di Nino Rota per rendergli omaggio. Stupendi e memorabili capolavori quali: "La strada", "I vitelloni", "Amarcord", "Otto e mezzo", e poi un omaggio a Morricone con "C'era una volta in America".

Il bello è che a premiare i giovani erano grandi come Morricone, Monicelli, non in uno scontro generazionale, non l'apologia della gerontocrazia e oligarchia, bensì l'affetto, la stima, di grandi verso emergenti. Non giovani e "vecchi" (la "vecchiaia" non è una questione biologica e anagrafica. La gioventù è una questione mentale, caratteriale, è un modus vivendi et pensandi: la giovinezza della mente e dello spirito, dell'anima! Tanti sono vecchi, o peggio morti dentro, a 20 anni e molti non invecchiano mai, sono sempre giovani e bimbi nell'anima, "gagliardi", come per esempio Monicelli!). Non contrapposizioni tra "big" affermati e giovani speranze ma unità d'intenti e con un comune denominatore: il talento e la passione!

La giuria del pubblico ha assegnato

i seguenti premi: Massimo Cristaldi ha consegnato il **Premio Franco Cristaldi** per il miglior produttore (miglior film) a **Nicola Giuliano** per "Il divo" di **Paolo Sorrentino**. Mario Monicelli ha consegnato il **Premio Mario Monicelli** per il miglior regista a **Paolo Sorrentino** per "Il divo". **Premio Tonino Guerra** per il miglior soggetto a **Roberto Saviano** per "Gomorra" di **Matteo Garrone**. **Premio Gian Maria Volonté** per il miglior attore a **Silvio Orlando** per "Il papà di Giovanna" di **Pupi Avati**. **Premio Anna Magnani** per la migliore attrice a **Donatella Finocchiaro** per "Galantuomini" di **Edoardo Winspeare**. Ennio Morricone ha consegnato il **Premio Ennio Morricone** per il miglior compositore a **Teho Teardo** per "Il divo" di **Paolo Sorrentino**.

La giuria dei critici ha attribuito i seguenti premi: dalle mani di Caterina D'Amico il **Premio Suso Cecchi D'Amico** per la miglior sceneggiatura a **Paolo Sorrentino** per "Il divo". Da Blasco Giurato il **Premio Giuseppe Rotunno** per il miglior direttore della fotografia a **Luca Bigazzi** per "Il divo" di **Paolo Sorrentino**. **Premio Dante Ferretti** per la miglior scenografia a **Lino Fiorito** per "Il divo" di **Paolo Sorrentino**. La graziosa Valentina Carnelutti ha consegnato il **Premio Piero Tosi** per il miglior costumista a **Daniela Ciancio** per "Il divo" di **Paolo Sorrentino**. Da Roberto Perpignani il **Premio Roberto Perpignani** per il miglior montaggio a **Marco Spoletini** per "Gomorra" di **Matteo Garrone**.

La giuria del pubblico ha attribuito inoltre i seguenti premi: da Enrica Antonioni il **Premio Michelangelo Antonioni** per miglior cortometraggio



**Laura Morante**

a **Francesco Sperandeo** per "Bab Al Samah - La porta del perdono". Corso Salani ha dato il **Premio Vittorio De Seta** per il miglior documentario a **Gianfranco Rosi** per "Below sea level". **Menzione speciale** al documentario "Come un uomo sulla terra" di **Andrea Segre, Riccardo Biadene, Dagmawi Yimer**. Ugo Gregoretti ha consegnato il **Premio Opera Prima Francesco Laudadio** a **Marco Pontecorvo** per "PA-RA-DA".

Spiritosa la chiosa finale di Ugo Gregoretti: "Se Hollywood avesse lu mar, sarebbe 'na piccola Bari."

# BARI

## BUILDING SUPPLY

FREE Delivery to Brooklyn

## Lumber Mouldings Hardware Ceilings Tool Panels

Tel: (718) 238 - 1777

6512 Fort Hamilton Parkway  
Brooklyn, NY 11219



# AUTO CENTER INC.

State of New York Motor Vehicle Inspection Station

TONY CAPUTO



Phone: 718 - 256 - 0701 Fax: 718 - 256 2592  
6224 17th AVENUE BROOKLYN, N.Y. 11204

## We Repair:

- ALIGNMENT <
- SHOCKS <
- BRAKES <
- COLLISIONS <
- TRANSMISSION <
- MUFFLERS <

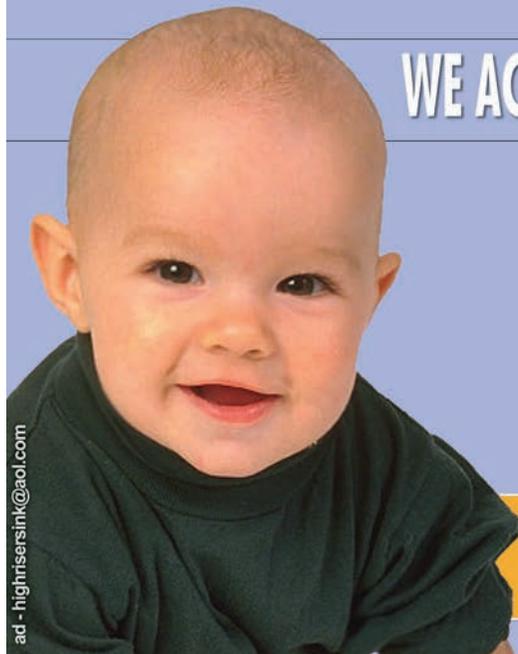
DOMESTIC & IMPORTED VEHICLES

## ROSEMARY RUGGIERO - DE CARLO M.D. SAM SHAHEM M.D.

### OBSTETRICS AND GYNECOLOGY

WE ACCEPT MOST MEDICAL PLANS BY APPOINTMENT

- INFERTILITY
- LAPAROSCOPIC LASER SURGERY
- PRENATAL CARE



10031 Fourth Avenue, Suite 1E - Brooklyn, N.Y. 11209

Telephone: (718) 921-5370

# Caro Fantozzi Ti Scrivo...

di Patrizia Di Franco

La front cover del libro "Caro Fantozzi..." di Tiziano Thomas Dossena, cattura lo sguardo per la policromia e l'intensità del ritratto, avente come soggetto lo stesso autore all'età di nove anni. Il dipinto, un suggestivo olio su tavola, a cura del Maestro Emilio Giuseppe Dossena (scomparso nel 1987), padre di Tiziano, è la palese e poetica espressione dell'amore che ha unito il figlio, scrittore e poeta, e il padre, valente pittore neoespressionista (ab-

binati alle novelle, disegni, schizzi e quadri del Maestro). Il libro di Tiziano Thomas Dossena, il primo volume di racconti dell'autore, non è una summa anodina e algida, dei suoi lavori, bensì un delicato melange di feelings. Una raccolta di racconti impreziosita dal fil rouge di sensazioni, emozioni, sentimenti per l'appunto, la cui peculiarità, sia che si tratti di fiction, scritti di fantasia e immaginazione, o di "tranche de vie" dunque "vita vissuta", è l'abile narrazione (tra l'altro mai sottotono o tediosa): un mix di finesse d'esprit, ironia e autoironia (vale a ben poco l'ironia se non è capace di sorridere e far sorridere anche di se stessi), divertissement, riflessione, introspezione, spaccati esistenziali intrisi di dolore, gioia, smarrimento, nostalgia, spleen, malinconia, felicità, sconcerto, sconforto, rinascita.

"Il filosofo", stilato interamente nel Parco Sempione di Milano nel 1982, è l'incipit, il racconto che dà inizio al libro e dà il La ai successivi lavori narrativi. "Non perdetevi questo piccolo cult: un eco-giallo con risvolti fantapolitici scritto con stile serrato e incisivo, pieno di suspense e soprattutto ironia, ironia, ironia!": il suddetto invito e la sintesi estrapolata dalla recensione (nella rivista virtuale Kult Underground) sono di Renata Moresi. Il racconto pubblicato per la prima volta nel 1984 sulla rivista milanese "L'intermezzo", fu poi stampato nel 1998 nella presente rivista, "L'Idea Magazine" di New York, di cui Dossena è direttore editoriale da quasi tre lustri (13 anni per l'esattezza), e infine in Svizzera nella rivista "Il racconto" (che poi ha trasferito i propri uffici da Clarens, a Genova). Colpisce il seguente passo che affronta la vacuità degli esseri umani, la loro fatuità, superficialità, al cospetto della transitorietà, dell'effimero, della fugacità, dell'inesorabile, naturale, invecchiamento, e consunzione, del tutto: "Egli compativa e giudicava silenziosamente il resto dell'umanità per quella maledetta tendenza ad apprezzare solo ciò che è rigoglioso. È troppo facile amare la natura quand'essa è all'apice della floridezza, ma è più bello, puro, spontaneo, amarla quando diviene spoglia, privata del superfluo che nasconde la sua più intima bellezza". Ma l'uomo impara troppo tardi o non comprende affatto che tutto va guardato con gli occhi dell'anima e non visto con i soli occhi...

"Il peso della coscienza" fu concepito in origine come poesia nel 1976 a New York per poi subire una metamorfosi creativa e divenire racconto (nel 1979, a Milano, città natia di Dossena).

TIZIANO THOMAS DOSSENA

## Caro Fantozzi... ed altri racconti



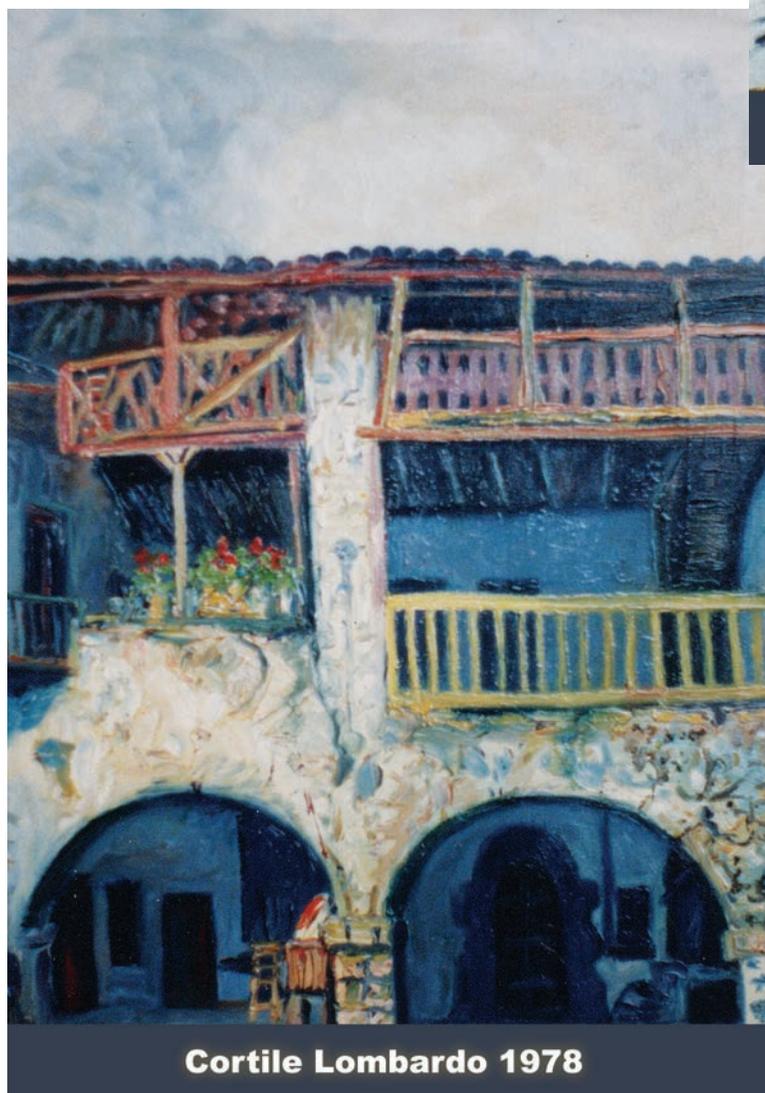
Con illustrazioni del Maestro  
Emilio Giuseppe Dossena

*Scriptum Press*

Il toccante, piccolo capolavoro del libro, ossia "Il pianto", affronta il latente conflitto e dramma interiore di Francesco, un giovane uomo, affetto non da disturbi della personalità o psicosi maniaco-depressiva, lui non è schizofrenico, non è un borderline, non è vittima di apatia, abulia o di psicoastenìa, egli vive però le sue nevrosi e fisime con angoscia, inquietudine e sofferenza. Il suo limite, il suo cruccio, il suo squilibrio è quello di non essere libero, il non godere di affettività armonica, non riuscire a esternare le proprie emozioni, il non riuscire a piangere. Il non pianto diventa il parassita della sua mente, l'ossessione che lo porta a nutrire anche complessi e sentimenti d'inferiorità rispetto agli altri, fortunati, poiché, loro sì, possono piangere. Ciò non lo porterà all'alienazione mentale ma alla rinascita, alla libertà, con un pianto (le sue prime lacrime vere!) catartico e liberatorio. La resa dell'io narcisistico lo libererà: "piangere significa accettare la realtà del presente e del passato. Piangere protegge il cuore" come sostiene Alexander Lowen (allievo di Reich). Francesco, liberando il pianto, libera finalmente se stesso ed entra in contatto con gli aspetti rimossi della sua personalità, rinasce come l'araba fenice dalle sue ceneri, si abbandona a se stesso, alla vita, diventa ciò che è: un essere umano. "Il pianto è una pulsazione di vita" (come affermano l'analisi bioenergetica e la psicologia), è funzionale, terapeutico, è uno sfogo,



**Brooklyn Yard (Olio) 1970**



**Cortile Lombardo 1978**

è corpo e anima, fonia, voce e lacrime che scorrono come un fiume nel suo alveo: *panta rei* come affermava Eraclito. Piangere è umano, normale, sano, bello, libera emozioni e sentimenti, fa bene alla salute, all'anima e alla mente, ed è più terapeutico del riso, che fa tanto bene anch'esso. Anche gli ottimisti, le persone positive e solari per fortuna piangono. Fortunatamente hanno imparato a farlo anche gli uomini (costretti fin da piccoli a un'autocastrazione emotiva): "Le femminucce piangono, non i maschi, i maschi non devono piangere". Quanti danni ha prodotto quella "non cultura" machista, patriarcale, maschilista, dispotica, repressiva, fatta di autoritarismo e scevra di tenerezza, dolcezza, amore, emotività. Le lacrime sono pure "sacre": "Dev'esserci qualcosa di sacro nel sale. È nelle nostre lacrime e nel mare" (Kahlil Gibran). Ciò che conta, come è scritto nel Talmud: che un uomo non faccia mai piangere una donna!!

Pure "Il telefono giallo" e "La corsa" sono racconti di fantasia come i precedenti; tutti i suddetti scritti hanno ricevuto encomi e riconoscimenti ufficiali dalla critica, in vari concorsi nazionali e internazionali. "La corsa" è una sorta di stream of consciousness, in cui il protagonista, attraverso un'apparente spersonalizzazione, si accorge alla fine di aver tagliato, vittorioso, il traguardo.

Seguono storie di vita vera: "Marzo 1999: a 25 anni dalla

partenza”; “L’importanza dell’Internet”; “Welcome to the United States”; “La bandiera”; “Caro Fantozzi” e, in chiusura, il saggio “New York e gli italiani” che vinse la medaglia d’oro al Premio Emigrazione nel 2000.

“Welcome to the United States” è la veritiera, nel bene e nel male, cronistoria-narrazione del viaggio di Tiziano Thomas Dossena, da adolescente (16 anni), insieme a suo padre Emilio Giuseppe (65 anni: “Emigrare a sessantacinque anni non deve essere facile, sia psicologicamente che fisicamente” si legge nel libro), alla volta degli Usa, per cominciare “una nuova vita”, giacché a seguito dell’incendio a Milano dello studio d’arte di Emilio Giuseppe, l’unico modo per sbarcare il lunario e ricominciare a vivere era emigrare negli States. Si raccontano le paure, l’angoscia, l’adrenalina, le aspettative, i dubbi, le prime delusioni, la curiosità, le emozioni, del viaggio sul transatlantico “Raffaello”, partenza Italia destinazione New York, per raggiungere la madre già lì e altri parenti. A proposito del ragazzo adolescente, di se stesso, Dossena scrive: “Ancora non si rendeva conto pienamente di quello che l’emigrazione avrebbe rappresentato per lui: l’eterno dolore di sentirsi senza radici, le umiliazioni che avrebbe subito, la sensazione di “non appartenere” che lo avrebbe accompagnato per quasi tutto il corso della sua vita, così come aveva accompagnato tanti milioni di italiani prima di lui. In questo suo nuovo mondo pieno di dubbi e incertezze, ma anche di tante speranze e di sogni, c’era solo una certezza: l’amore dei suoi genitori”.

“Caro Fantozzi”, che dà titolo al libro, è il divertente résumé di un disastroso e “avventuroso” viaggio “tragico-comico” da New York a Milano per un “pellegrinaggio familiare”, una visita, “l’ultimo saluto” al fratello malato e in gravi condizioni di Dossena che scrive: “Ai lettori potrà sembrare strano che una tragedia possa aver fatto nascere una narrativa serio-comica, ma la distanza fra i due è molto spesso solo nella posizione nella quale ci si trova”.

Oltre alla lettura di questo buon libro, vi consiglio di leggere anche le poesie (bellissime “Compassione” e “Stasera”), basta un clic sul web site: [www.dossena.org/tiziano.html](http://www.dossena.org/tiziano.html).





# Caro Fantozzi

il nuovo libro di racconti di  
Tiziano Thomas Dossena

può essere ordinato presso le  
migliori librerie, oppure presso:

[www.barnesnoble.com](http://www.barnesnoble.com)      [www.amazon.com](http://www.amazon.com)

Potete acquistare il libro mandando una e-mail a [idea1000@aol.com](mailto:idea1000@aol.com) o telefonando (718) 339-2224

# ASSOCIAZIONE CULTURALE PUGLIESE Figli Maria S.S. Addolorata

## NATIVITÀ 2008

La società "Figli di Maria SS Addolorata", come consuetudine ha organizzato l'annuale festa natalizia "Natale 2008", nella quale, come tradizione, è stato allestito un presepe vivente. Il 22 Dicembre scorso, nell'auditorio della chiesa di San Atanasio in Brooklyn, si son dati appuntamento i fedeli della Madonna Addolorata con i soci e i tanti simpatizzanti dell'Associazione. La serata, meteorologicamente parlando, non era delle più favorevoli, infatti, una bufera di neve ha rischiato l'annullamento della manifestazione, ma la nostra buona stella alla fine ha prevalso e il tutto si è svolto nel migliore dei modi.

Con l'avanzare del mese di settembre e dopo aver organizzato una manifestazione in onore della Patrona di Mola Di Bari, il comitato organizzativo della nostra Società ha preparato le attività autunnali, che hanno riscontrato un gradevole successo. In Ottobre, Mese della Cultura Italiana a New York, si è presentato un tributo al grande architetto Andrea Palladio e alla fine del mese il grandioso "Halloween Party", nel quale i partecipanti hanno sfoggiato i costumi più stravaganti che ci sono sul mercato. Queste attività si sono svolte tutte nello stesso auditorio della chiesa di San Atanasio, grazie al benessere di Monsignor Cassato.

Il tempo è tiranno e per il nostro intraprendente Comitato, con a capo la presidente Lucrezia Nardulli, è iniziata la maratona per l'allestimento della suddetta "Festa Natalizia". Il grande palcoscenico dell'auditorio si è letteralmente trasformato nella "secolare mangiatoia". Un suggestivo paesaggio, formato da alberi di pini coperti di neve, ghirlande natalizie, lampioni illuminati, migliaia di luci colorate, cherubini e angeli che invitavano i presenti alla meditazione e alla preghiera; qua e là, fra gli alberi, le sagome dei cervi illuminati, tutti sotto un cielo stellato. Questa suggestiva cornice, racchiudeva in sé la mangiatoia, a sua volta circondata da un mansueto bue e un innocente asinello, che pazienti aspettavano che la sacra scrittura si avverasse.

Finalmente, dopo tanto lavoro e sacrificio, i nostri protagonisti, adulti e bambini soci dell'Associazione, hanno dato inizio alla più grande tradizione della vita Cristiana, la nascita di Gesù bambino.

La serata è continuata con esibizioni di canto, balli e ritornelli natalizi, e persino una presentazione di "Jack Frost" messa in atto dai ragazzi dell'associazione.

Non potevano di certo mancare i soliti rinfreschi e il ghiottissimo panettone; intanto, verso la fine della serata, a suon di campanelle e trainato da una marea di fedelissime renne, ha fatto la sua entrata trionfale un gioioso Babbo Natale con la consorte. Incontenibili i bambini presenti, che con gli occhi increduli e spalancati, applaudivano fragorosamente. All'improvviso, altri dieci Santa Claus facevano il loro ingresso fra gli spettatori che, scherzando, hanno fatto divertire tutti. Intanto i bambini frettolosamente ed eccitatissimi, formavano una lunga fila per ricevere il loro meritato regalino e l'immane foto.

Una serata indimenticabile che ha radunato tutti, dal piccino all'adulto, in un'atmosfera di gioia, amore, fratellanza e orgoglio. Orgoglio e venerazione per Maria S.S. Addolorata che è sempre la nostra guida e modello di perfezione, nella speranza che possa proteggere "sempre" la nostra Mola, la comunità Molese e la nostra bella Italia, le cui tradizioni meritano di essere continuate e tramandate alle nostre generazioni future.



# COMUNITÀ GIOVINAZZESI CLUB - U.S.A.

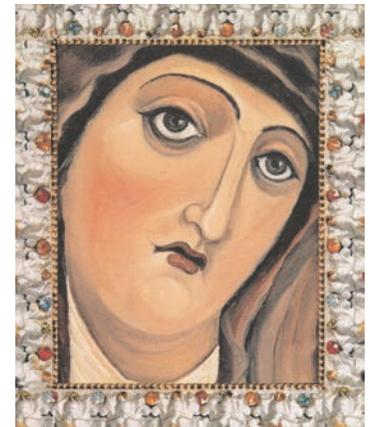
## MARIA SS DI CORSIGNANO, GIOVINAZZO (BARI)

### BANCHETTO DI FINE D'ANNO

I soci e amici del club pugliese “Maria SS di Corsignano” originario della città di Giovinazzo, a nord di Bari, si sono riuniti, come ogni anno, per passare una serata in allegria, dove raccontarsi gli ultimi eventi e fare buoni proponimenti per il prossimo anno che si avvicina.

Sede della riunione-banchetto il ristorante “Lido”, nella città di City Island. Il presidente del sodalizio, Dino Fiorentino, coadiuvato dai suoi collaboratori, è riuscito, con la sua indiscutibile carica umana a organizzare una serata di tutto rispetto e dove, come tradizione vuole, l'abbondanza del pesce ha fatto da padrone.

Il giovinazzese è un esperto del mare, ricordiamo il bellissimo porto medioevale che fa da padrone nel contesto del borgo antico della città in Puglia, e di conseguenza non si fa mancare tutte quelle delizie che il mare può offrire. In terra d'America, alcune di queste leccornie possono, a volte, non essere reperibili, tipo i frutti di mare, il polipo di scoglio, i gamberoni, non certo però per il dinamico Dino, che ogni anno assicura una tavola imbandita di queste delizie, una tavola che sembrava un ricamo del fondo marino.



Naturalmente il presidente del Circolo non poteva, da solo, organizzare il tutto e come lui stesso ha detto, in una pausa della serata, tanto merito va ai suoi collaboratori, a iniziare da Frank De Santis e Vincenzo Di Natale, che svolgono anche il compito di rappresentanti del Club presso la United Pugliese di New York (Federazione Pugliese). La famiglia De Santis è ben rappresentata nel sodalizio e uno dei fratelli, il più giovane, Vincenzo è anche un provetto artista. Suo, infatti, era un quadro venduto all'asta durante la serata, raffigurante una veduta del paese antico.

Alla serata ha partecipato il presidente della Federazione Pugliese, John Mustaro, e il vice Presidente Leonardo Campanile.

Certo che le belle serate terminano velocemente e così il tempo è volato via mentre si brindava al nuovo anno e naturalmente alla promessa di ritrovarsi tutti insieme il prossimo dicembre.

**C.G.**  
**Dino's Seafood**  
Wholesale Fish Dealers      DAILY RETURNS \* CONSIGNMENTS SOLICITED  
Fax- (718) 620 - 8706      Business- (718) 620 - 8700  
800 Food Center Drive - Unit 56 - Bronx, New York 10474


  
**DIANA**
  
*Gioielli*
  
*Preziosi solo per chi  
 si vuole bene.*

**MOLA DI BARI • Via Cesare Battisti, 45**

  
[WWW.THEIRONCOPS.NET](http://WWW.THEIRONCOPS.NET)
  
COPYRIGHT ©GIUSEPPE CAFARO. TUTTI I DIRITTI RISERVATI  
 ALL'AUTORE. THE IRON COPS E' UN MARCHIO DEPOSITATO.  
 DISEGNI E COLORI BY ENRICO GALLI - WWW.ENRICOGALLI.COM



UNO SGUARDO  
INTORNO A NOI

a cura di  
**GIUSEPPE  
CAFARO**

[gcafar74@aol.com](mailto:gcafar74@aol.com)

## IN ARRIVO UNA NUOVA COMETA

Una cometa che forse per la prima volta visita le parti interne del Sistema Solare potrà essere vista con un binocolo nelle prossime settimane. Fu scoperta l'11 luglio 2007 da un astrofilo cinese, Quanzhi Ye, su delle immagini riprese dall'Osservatorio Astronomico Lulin (Taiwan). In un primo momento l'oggetto è stato confuso con un asteroide, ma una settimana dopo un gruppo di astronomi dell'Osservatorio di Table Mountain (California) notò attorno a questo debole punto luminoso una tenue chioma. Alla cometa è stata assegnata la sigla C/2007 N3 ed è stata battezzata Lulin, dal nome dell'osservatorio da dove sono state riprese le immagini che hanno permesso la scoperta. Dalla fine dello scorso anno, avvicinandosi al Sole, ha aumentato notevolmente la sua luminosità e, quando la notte tra il 23 e 24 febbraio transiterà alla minima distanza dalla Terra (poco più di 60 milioni di km), si prevede che raggiungerà il massimo. In condizioni di cielo molto buone e in assenza di inquinamento luminoso potrà forse essere vista anche ad occhio nudo, ma dotandosi di un buon binocolo lo spettacolo sarà comunque assicurato. Quella notte la sua coda dovrebbe avere una lunghezza pari a circa otto volte il diametro della Luna piena. Al sito web <http://www.heavens-above.com> sotto la voce Astronomy, cliccando su "Comet C/2007 N3 Lulin" è possibile avere le mappe del cielo che aiuteranno a rintracciare la cometa. L'orbita della Lulin è estremamente allungata ed è certo che provenga dalla Nube di Oort, l'enorme inviluppo formato da miliardi di corpi ghiacciati che avvolge il Sistema Solare interno ed il cui raggio si pensa sia pari a 100.000 volte la distanza Terra-Sole. Questi oggetti, che orbitano lentissimamente attorno al Sole con periodi di rivoluzione di milioni di anni, possono subire delle perturbazioni, dovute al passaggio ravvicinato di una stella o alle forze mareali galattiche, ed essere spinti verso le regioni più interne del nostro sistema planetario. È molto probabile quindi che questa cometa sia la prima volta che si avvicina a così breve distanza dal Sole (lo scorso 10 gennaio è passata al perielio – minima distanza dal Sole – transitando dalla nostra stella a poco più di 180 milioni di km), se così fosse è difficile prevedere la sua risposta al riscaldamento solare e come in altri casi simili potrebbe aumentare di luminosità in maniera imprevedibile. I nuclei delle comete, infatti, sono costituiti da un miscuglio di ghiacci e polveri ed ogni volta che passano in prossimità del Sole perdono parte dei ghiacci che sublimano sotto l'effetto del riscaldamento indotto dall'intensa radiazione solare. I gas così prodotti formano un'estesa atmosfera (chioma) che, sotto l'effetto della radiazione e del vento solare (il continuo flusso di particelle cariche emesse dal Sole), si allunga dando luogo alla formazione della coda. Ad ogni passaggio al perielio, quindi, il nucleo cometario si "consuma" e sulla sua superficie si forma una crosta scura formata dal materiale non volatile che assorbe con efficacia il calore solare che viene trasmesso nelle parti interne. Questo calore fa sublimare i ghiacci presenti sotto la crosta e all'aumentare della pressione dei gas prodotti possono formarsi delle crepe nella crosta superficiale da cui questi fuoriescono sotto forma di getti. Nel caso di una cometa "nuova" il fenomeno della sublimazione dei ghiacci, essendo la crosta superficiale praticamente assente, potrebbe essere più intenso e quindi rendere la cometa più luminosa. Nel caso delle comete, comunque, fare previsioni sull'andamento della loro luminosità è sempre molto aleatorio. ■

Publicato lunedì 2 febbraio 2009 16.34 di Mario Di Martino

Articolo tratto da: <http://www.focus.it>

# Michael's Restaurant & Michael's Pastry Shop

*Resaurant -Caterers - Party Room*

**Restaurant:**

2929 Avenue R - Brooklyn N.Y. 11229 Tel: (718) 998 - 7851

**Pastry Shop:**

2923 Avenue R - Brooklyn N.Y. 11229 Tel: (718) 376 - 9200



SIAMO LIETI DI ANNUNCIARE L'APERTURA DEL NUOVO SITO DELL'IDEA MAGAZINE

**WWW.LIDEAMAGAZINE.COM**

POTRETE LEGGERE GLI ARTICOLI DELLE RIVISTE DEL PASSATO!  
LA STORIA DELL'IDEA - I FESTEGGIAMENTE DEI NOSTRI 25 ANNI

**SPECIALE: TUTTO SU NICCOLO VAN WESTERHOUT**

NEL SITO TROVERETE IL "LIBRO DEGLI OSPITI" LEGGETE QUELLO  
CHE SCRIVONO GLI ALTRI UTENTI E LASCIATE IL VOSTRO MESSAGGIO



**L'IDEA**  
**P.O. BOX 230008**  
**BROOKLYN, N.Y. 11223**

**ADDRESS SERVICE REQUESTED**

**PSRT STD**  
**U.S. POSTAGE**  
**PAID**  
**BROOKLYN, N.Y.**  
**PERMIT No. 1365**